LE INSERZIONI
MAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Tommaso, 28, piano rialzato
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. c. s. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Le piccole industrie agrarie

Sarebbe facile prender le cose molto dall'alto e lusingare quella tendenza così diffusa fra noi di dare una grave fisionomia alle cose anche più semplici. Così oggi, che tutti, a ragione o a sproposito vogliono tirar in campo quella questione sociale e credono in tal modo di far ardimento grande spaventando quegli altri molti che in fatto di teorie sociali sono ancor fermi agli stupefacenti ragionamenti del Ferravilla nel *Ser Tecoppa*, così oggi sarebbe più facile lanciare nel diluvio delle affermazioni altisonanti anche questa: le piccole industrie agrarie sono il toccasana della questione sociale, che, come è ammesso da tutti, è in Italia essenzialmente agricola anzi che operaia. E c'è da scommettere che l'effetto sarebbe tanto più meravigliosamente grande, quanto più la dichiarazione è meravigliosamente pomposa ed assurda..... È vero che, appena lanciata la frase superba e raccolto l'effetto novissimo, bisognerebbe tirar via in fretta per non lasciar tempo a qualcuno di avvertire che la questione sociale attende ben altri modi di risolversi, diversi dai poveri palliativi, e di smascherare così la pretesa audacia!

***

Fortunatamente non c'è proprio bisogno di speculare sulla sorpresa e sull'attonitaggine; fortunatamente, a diventare ardenti entusiasti promotori delle scuole invernali di piccole industrie a profitto dei contadini, occorrono pensamenti assai poco metafisici e doti assai semplici e pratiche. Poichè è sufficiente un affetto sincero per i lavoratori dei campi, una conoscenza anche superficiale e approssimativa della loro vita e delle loro miserie, un desiderio di giovare loro senza grandi pretese di trasformarli d'un tratto in nababbi o in pensatori, ma procurando di svolgere in essi gradatamente quello spirito che più fa loro difetto, lo spirito d'iniziativa. Se questo è il recipe modesto, è ufficio altrettanto modesto e agevole l'ottemperarlo.

***

Difatti quanti di noi, che non abbiamo mai aspirato a far professione di scienza agraria, possiamo pur dire di possedere questo qualità che si confondono in un solo sentimento di gratitudine verso la terra feconda, verso i campi, dove abbiam goduta la libertà sconfinata del pensiero e dell'azione, dove abbiam ritemprata la salute affranta nella vita febbrile della città e riposato lo spirito nel nirvana dell'inerzia assoluta dopo le inconcepibili lotte di politica o d'arte o di scienza..... e dove magari abbiamo arrischiato il primo pizzicotto amoroso sulle carni sode d'una robusta contadinetta e rilevato per la prima volta con ammirazione il profilo elegante della fanciulla ch'è regina dei nostri sogni!.....

La gratitudine determini dunque l'apostolato. E allora in questo apostolato che dovrà, a mio credere, differire nel tempo il carattere santamente epidemico ch'ebbe la propaganda degli Asili infantili, ne soccorrerà una sola, antica ma evidente, considerazione: la produzione e ricchezza. Girando gli occhi pei villaggi che, specialmente nelle regioni alpine, dormono un sonno improduttivo ed estenuante di oltre quattro mesi invernali, sorgerà a tutti nella mente il concetto che il sottrarre quei contadini all'ozio e l'offrire loro un'occupazione utile e razionalmente indirizzata è acquistar ricchezza alla nazione ed è crear nova fonte di lusso e di benessere alle classi agricole. A dimostrarci poi che il ragionamento è lungi dall'essere utopico, la Svizzera, l'Inghilterra, la Germania ci dicono coll'esempio di molti anni e cogli studi di personalità scientifiche che il lavoro invernale anche minimo di tutto un popolo di agricoltori può costituire nella sua somma un movimento economico tutt'altro che disprezzabile.

***

È evidente però che l'industria invernale agraria in cotal modo intesa dovrà avere caratteri suoi specialissimi che eliminino ogni idea di concorrenza colla grande industria e ne assicurino la stabilità e continuità. Non si tratta di trasformare i contadini in operai, che sarebbe assurdo; si vuole utilizzare soltanto una parte anche minima del loro ozi invernali.

Perciò anzitutto la produzione dovrà avere una caratteristica sua locale, rispondere ad una limitata necessità della regione e trovare possibilmente sul luogo la materia prima e l'occasione allo smercio. Così zoccolari, panierai, rozzi scultori in legno, costruttori di giuocattoli e via via soltanto potranno assodare l'industria quando abbiano attorno a sè circostanze veramente appropriate e favorevoli. Perchè se in ogni ramo industriale è difficile e pericoloso il crearo l'ambiente fittizio, questo riesce sicuramente impossibile e disastroso all'industria agraria invernale, che deve potersi fissare quasi per atavismo, in modo che lunghe interruzioni non possano danneggiarla o farla dimenticare e abbandonare.

Occorrerà inoltre la massima semplificazione nelle modalità: nella scelta bisognerà dunque badare che non si richieda impianto di macchine, esigenza di locali da lavoro, cura soverchia degli oggetti confezionati, e anche grande difficoltà di imparare. Al contadino domandate la sola dote ch'egli possiede in qualità altissima e costante: la pazienza; ma non domandategli, se non volete far opera vana, alcuno slancio d'iniziativa personale e alcuna vivacità di entusiasmi nell'accogliere le cose nove.

Questi saranno invece i risultati che lentamente potremo sperare dalla nostra propaganda.

***

Lentamente, intendiamoci, lentissimamente. E non sarà inutile che chi si accinge all'opera e non voglia vedersi accasciato subito dallo scoraggiamento sia ben convinto della lentezza dei risultati.

Già, non è neppure a pensare che sia sufficiente l'istituire delle scuole invernali di piccole industrie per vederle affollate. Lasciamo tali credenze ai teorici, i quali credono che basti emanare una legge sull'istruzione obbligatoria a sancire alcune pene ai contravventori perchè il sere analfabetismo sia annientato. Illudiamoci poco e prepariamoci a lottare col più terribile nemico, l'apatia.

Voi istituirete dunque una bella scuola di piccole industrie, pronunciorete magari un bel discorso per dimostrarne ai contadini i vantaggi, tappezzerete il vostro villaggio di famosi manifesti per divulgarne la conoscenza..... e il giorno dell'apertura troverete la vostra scuola deserta! Dovrete credere per questo fallito il vostro tentativo? Ma no: gli è che bisogna fare i conti con due difetti che negli agricoltori si confondono insieme ad inceppare nell'inizio ogni novità: la diffidenza e la timidezza.

Il lavoratore dei campi diffida di fronte ad ogni gratuità che gli pare interessata e sospetta, sì che non han forse tutti i torti alcuni educatori germanici a sostenere che ove l'insegnamento elementare dovesse pagarsi, ne deriverebbe dopo una breve sosta maggior concorso e maggior profitto per gli alunni. Quelli che non diffidano, sono poi timidi a fare i primi: temono il biasimo degli altri.

Ma alla propaganda ufficiale voi accompagnerete quella della vostra influenza personale presso i contadini migliori e recluterete i primi coraggiosi allievi, allora non dubitate più, l'iniziativa avrà attecchito per sempre; e l'orlo sciocco delle stalle sarà sostituito da un lavorio allegro, fiducioso, paziente; ed i nostri bravi contadini intrecceranno i vimini, scolpiranno il legno, le intaglieranno, lo coloreranno.....

***

Volete allora una trasformazione a vista? Fate che a facilitare lo smercio degli oggetti confezionati si costituisca una Società la quale paghi in base ad una tariffa la confezione di ogni oggetto e possa così offrire grandi acquisti ai negozianti, e arrete alla buona, senza proteste e senza lusso di regolamenti, sull'ali di una immensa Società cooperativa di produzione, per la quale lavoreranno nelle loro case, aiutandosi vicendevolmente, padre e figlio, massaio e fanciullotta, desiderosi tutti di contribuire al guadagno di quelle poche lire giornaliere che al chiudere dell'inverno formeranno un peculio di qualche centinaia di lire, una ricchezza pel contadino!

Volete dare ai villici anche la soddisfazione dell'amor proprio, che così di rado è messo in gioco presso di loro? E non troverete fatica a convincere le signore e le signorine villeggianti che sarà cosa simpatica l'ornare i loro salotti cittadini di alcun campione dell'industria villereccia, che in mezzo ai tanti ninnoli sciocchi ricorderà in modo caratteristico i rustici affezionati e devoti.

***

Davvero che guardando il problema sotto punti di vista svariati, e rilevando la facilità di soluzione, e l'importanza dei risultati che si possono ottenere, e il carattere veramente simpatico della istituzione, c'è da stupire come già in ogni villaggio non sia sorto a tentar l'impresa un operoso modesto e tenace nei propositi. Tanto più stupisce se si osserva che gli incoraggiamenti non mancano da parte delle persone di più spiccata competenza: l'illustre comm. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, rappresenta nel Governo l'appoggio benevolo dato a queste istituzioni. La provincia di Cuneo ha nell'egregio comm. Arnaud un apostolo convinto e benemerito.

Ma poichè anche nei villaggi è probabile imperi, come nelle città, l'eterno femminino, a voi, dunque, o bionde o brune castellane dei villaggi, a voi affidiamo l'apostolato decisivo. I poeti ed i romanzieri dicono che voi avete mani e orecchie troppo rosse, fianchi troppo abbondanti. Ma, in realtà, voi compito la vera missione della donna, assicurando alla patria molti difensori, sopraintendendo con sapienza alla cucina e recando il conforto delle vostre visite pietose alle povere ammalate. Accogliete dunque quest'invito novissimo. In questo fredde giornate, quando l'uniformità bianca della campagna invita a raccoglimento presso al fuoco, mettete in opera coi vostri mariti quella abilità grande che li costringe a fare le vostre volontà senza avvedersene. Ritornate molto spesso sull'argomento; e, se vi piace, fate magari brillare alla ambiziosa fantasia dei vostri mariti una fattuccia tricolore e poi la croce desiderata che potrà premiare l'opera loro. È, in verità, una ambizione così innocente, ed è peccato così veniale il solleticare leggermente la vanità per ottenere un'opera buona.

Fatelo e vincerete. La prossima estate, quando le ferie vi affriranno pretesto a venirvi a visitare nelle vostre belle e ampie case, voi, signore buone, vi affretterete a farci ammirare i panierini di vimini, i cavallucci di legno, le stuoie di paglia, la specialità nova del vostro villaggio, insomma. Noi faremo liete maraviglie per la ottima riuscita; e poi, conoscendo a prova il vostro debole e desiderando di attestarvi tutta la nostra riconoscenza, faremo il più alto onore all'interminabile pranzo pantagruelico, elogieremo a gran voce i pasticcini dolci di vostra mano preparati, e, a costo di esaltarvi alquanto, c'inchineremo pieni di riverenza dinanzi al classico profumato barolo.

A buon rivederci quest'estate, dunque, o bionde o brune castellane dei villaggi!

a. o.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Per una nomina a consigliere di Stato.

3, *ore 4,50 pom.*

Il *Fanfulla*, a proposito della nomina dell'on. Brunialti a consigliere di Stato, dice che tale nomina non è possibile, vietandola la legge sulle incompatibilità parlamentari 17 maggio 1876.

Quella legge dice, è vero, che i deputati impiegati, ad eccezione degli ufficiali dell'esercito e dell'armata in tempo di guerra, non potranno ottenere promozioni fuori di quelle rigorosamente determinate dalla anzianità. Ma il *Fanfulla* parte da un presupposto errato; perchè l'on. Brunialti, prima di essere nominato consigliere di Stato, aveva dato le dimissioni da professore, cioè si era messo nelle identiche condizioni di qualunque altro cittadino.

Così, e non altrimenti, furono nominati consiglieri di Stato i Bonghi, i Bonfadini, i Saredo e i molti altri amici del *Fanfulla*.

(Edizione mattino).

Ancora la nomina di un consigliere di Stato.

A proposito del *Parti National*.

Voci senza fondamento.

3, *ore 11,5 pom.*

Vi ho telegrafato poche ore sono intorno alla diceria fatta dall'Opposizione sulla nomina dell'on. Brunialti a consigliere di Stato. Si è fatto gran rumore per nulla. Non è vero che il Brunialti sia nel caso di incompatibilità contemplata dalla legge 17 maggio 1876. Questa sera anche la *Tribuna* si occupa di quest'oggetto e scrive:

« Il *Fanfulla* ha annunziato ieri sera che la Corte dei Conti aveva rifiutata di registrare il decreto di nomina di Brunialti a consigliere di Stato, essendo detta nomina in opposizione alle tassative disposizioni dell'articolo 7 della legge sulle incompatibilità parlamentari. »

Alla Corte dei conti, dove pure si dovrebbe saperne qualche cosa, non si ha alcuna notizia di questo rifiuto. Questo in linea di fatto. In linea di diritto la notizia del *Fanfulla* sarebbe egualmente infondata, la nomina del professore Brunialti a consigliere di Stato non potendo venire considerata come una promozione.

— Qualche giornale, impressionato dal linguaggio, sovente volte ragionevole e benevolo per noi del *Parti National* (linguaggio pur troppo non solito nella Stampa francese), aveva insinuato che quel giornale fosse sussidiato dal nostro Governo. La voce è falsa e il *Popolo Romano* la smentisce recisamente dicendo: « Il proprietario di quel giornale, signor Vitta, milionario nativo di Casale, non abbisogna del sussidio del Governo per rendere servizi al suo paese, correggendo la falsa corrente nella Stampa francese ».

— Il *Popolo Romano* smentisce anche la notizia che Capelli, capo-Gabinetto di Grimaldi, sia nominato capo-divisione. Trattasi di una pura invenzione, sulla quale i giornali d'opposizione non hanno mancato di ricamare commenti più o meno puritani.

— Anche la voce di movimenti pei professori delle scuole secondarie è immaginaria.

Il progetto per la precedenza del matrimonio civile.

3, *ore 8,40 pom.*

L'*Opinione* dà i seguenti ragguagli sul progetto Bonacci per la precedenza del matrimonio civile, i quali completano gli altri già trasmessivi. Il progetto consta di dieci articoli, ed è legge di carattere essenzialmente penale. Infatti esso stabilisce pei coniugi che sognono prima il rito religioso una pena pecuniaria che va da 50 a 2000 lire e la perdita dei diritti patrimoniali che siano vincolati alla condizione del celibato o della vedovanza. Come le pene minori toccano ai testimoni, così le maggiori sono riservate al parroco e sono sempre più gravi in ragione del maggiore numero di volte cui il reato fu commesso oltre alla comminazione del carcere e alla perdita, non soltanto temporanea, ma definitiva, dei benefizi.

Il progetto prevede un caso eccezionale della precedenza del matrimonio religioso sul civile, ed è il caso di matrimonio in *articulo mortis*. Il progetto provvede pure alla esenzione delle spese fiscali per gli atti che ora si devono eseguire dagli ufficiali di stato civile per la celebrazione del matrimonio civile. Appunto per questo il progetto fu concordato col ministro del tesoro.

Riordinamento delle tasse locali.

Un progetto dell'on. Pelloux.

3, *ore 11,20 pom.*

Secondo la *Tribuna*, al Ministero del tesoro, d'accordo con quello degli interni, si studia il progetto per il riordinamento delle tasse locali. Esso limiterebbe l'attuale tariffa daziaria alleggerendo i generi di prima necessità. Si fisserebbero i limiti della sovrimposta comunale. Si applicherebbe alle tasse locali una aliquota moderatamente progressiva. Si studierebbe la conversione dei debiti comunali più gravosi. Il progetto verrebbe presentato al Parlamento o avanti le vacanze pasquali.

— Si assicura che Pelloux ha ultimato gli studi di un progetto per modificare e semplificare alcuni servizi dell'esercito onde destinare le risultanti economie all'acquisto di nuovi fucili. Il progetto verrà presentato alla Camera in gennaio.

Per un salvataggio marittimo.

Una lettera di Martini a Pacchiotti.

Varie.

3, *ore 11,55 pom.*

Sono pervenuti al Ministero della marina i ringraziamenti dei proprietari del piroscafo *Santa Fè* per l'aiuto efficace prestatogli dal *Dogali*. Non appena il Governo seppe che quel piroscafo erasi incagliato nelle vicinanze di Buenos-Ayres, ordinò telegraficamente al comandante del *Dogali* di recargli ogni possibile aiuto. Il pronto soccorso giovò infatti a conservare alla marina mercantile il *Santa Fè*, uno dei più importanti piroscafi nazionali.

— L'on. Martini ha inviato al senatore Pacchiotti una lettera di ringraziamento pel generoso dono di 30,000 lire fatto alla Clinica di Torino.

— Come coronamento della nuova legge sul Bosco Montello, questa sera verrà pubblicato un decreto reale che concede piena ed intera amnistia pei reati di furto e ricettazioni e per le contravvenzioni commesse nel Bosco Montello.

— Il Re ha ricevuto oggi il principe Carlo Bonaparte.

— Venne decretato il seguente movimento nello Intendente di finanza: Pugliese è traslocato da Mantova ad Avellino — Sisto da Salerno a Sassari — Marenzi da Vicenza a Pavia — Magrini da Rovigo a Treviso — Falchignani da Avellino a Salerno — Porta da Foggia a Caserta — Colombini da Caserta a Venezia — Ravani da Teramo a Cremona — Lo Giudice da Potenza a Teramo — Giacinto Busca da Benevento a Vicenza.

Diceria — L'elezione di Noto.

3, *ore 8 pom.*

Fra le solite diceria oggi si era diffusa anche quella della nomina dell'on. Antonelli a sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Vi ho detto che niuna modificazione o aggiunta si vuol fare ora al Gabinetto. Anche questa nuova voce è pertanto destituita d'ogni fondamento.

— Telegrafano da Noto che in quel Collegio è stato proclamato eletto Dagata.

Le nostre scuole all'estero.

Il progetto Mariani sulle Università.

3, *ore 9,5 pom.*

Secondo il *Parlamento*, l'on. Brin avrebbe deciso di aumentare il personale delle scuole all'estero accrescendo anche qualche scuola in quelle località dove più si è deplorata la deficienza.

— L'on. Martini, ad amici che lo interrogavano circa i suoi intendimenti relativamente al progetto di riforma universitaria, assicurò che il progetto provvede in modo che gli interessi locali siano salvaguardati o compensati materialmente e moralmente quanto più è possibile. Molti, probabilmente, anzi molte delle città che paiono ora allarmarsi del progetto, si convinceranno del loro torto quando rientreranno dal progetto stesso un non indifferente vantaggio. Ma l'on. Martini soggiunse che egli è fermamente deciso a portare il progetto alla discussione dinanzi al Parlamento, convinto com'è della necessità di riordinare finalmente una così grave e importante materia, cui è connesso il miglioramento e l'avvenire della scienza italiana.

L'apertura dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione di Roma.

3, *ore 9 pom.*

Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione. Presiedeva il primo presidente senatore Eula. La Corte era quasi completa. Era presente il procuratore generale Auriti. Assistevano il ministro guardasigilli Bonacci, il prefetto, il sindaco, numerosi dignitari e funzionari dello Stato. Auriti pronunzia il discorso inaugurale. Difende il sistema della Cassazione unica, dimostrando che ormai si impone la necessità della unificazione anche in materia civile, salvo forse una temporanea conservazione delle Cassazioni regionali come sezioni civili sulle materie di puro diritto privato.

Espone il lavoro compiuto dalla Cassazione; si diffonde specialmente sopra alcune applicazioni della dottrina dei limiti della competenza giudiziaria ed amministrativa. Commemora i magistrati perduti Busselini e Nobile. Termina augurando che il 1893 rechi la giustizia e la pace a tutti i popoli civili. Il dotto discorso fu vivamente applaudito.

Prestiti comunali.

A conferma di quanto ci ha comunicato telegraficamente il nostro corrispondente romano, riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« *Illustrissimo signor Direttore,*

« La preghiamo di render noto col mezzo del suo reputato e diffuso periodico agli interessati che lunedì, 2 corrente, a nome del *Comitato Torinese*, fu presentata al ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, una petizione contro i Comuni che non fanno fronte colla dovuta puntualità agli impegni assunti colla emissione di prestiti.

« Il ministro accolse la petizione colla massima benevolenza e diede testo gli ordini opportuni per « costringere i Comuni riluttanti all'adempimento « degli obblighi loro.

« *Il Comitato.* »

Proventi delle dogane.

La situazione di fine d'anno è soddisfacente pei risultati finanziari:

	Dicembre 1891	*Dicembre 1892*
1ª Decade	5,700,000	8,150,000
2ª Decade	5,200,000	7,700,000
3ª Decade	4,592,792	7,300,000
Totale L.	15,492,792	22,950,000

Riassumendo i risultati dei sei mesi dell'esercizio in corso, in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente, abbiamo le seguenti cifre:

Dal 1° luglio a tutto dicembre 1892 L. 129,460,518
Dal 1° luglio a tutto dicembre 1891 » 114,319,273

In più nel 1892 L. 15,140,245

Nel Consiglio di Stato.

Cominciando dal 1° gennaio avranno luogo le seguenti destinazioni:

Rossini comm. dott. Cesare, dalla sezione 4ª (Giustizia amministrativa) alla sezione 3ª (Finanze) — Bonesi conte comm. prof. avv. Adeodato, dalla sezione 1ª (Giustizia amministrativa) alla sez. 1ª (Interno) — Serena comm. avv. Ottavio, dalla sez. 1ª (Interno) alla sez. 4ª (Giustizia amministrativa) — Motta comm. avv. Achille, dalla sez. 2ª (Grazia e giustizia) alla sez. 4ª (Giustizia amministrativa) — Tarchioni comm. avv. Telesforo, addetto alla sez. 1ª (Interno), collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute per la durata di sei mesi dal 1° gennaio.

Nelle Prefetture.

Giacomelli comm. Angelo, prefetto a disposizione del Ministero, collocato in aspettativa per ragioni di servizio — Salvetti comm. avv. Giuseppe, consigliere delegato incaricato di reggere la Prefettura di Forlì, nominato ivi prefetto di 3ª classe — Nencioli cavaliere Guglielmo, sottoprefetto di 1ª classe nel 1° grado, incaricato delle funzioni di consigliere delegato a Lucca, nominato consigliere delegato di 2ª classe e destinato a Caltanissetta — Bonacossa cav. avv. Achille, sottoprefetto di 2ª classe nel 1° grado, trasferito da Noto a Bologna, coll'incarico di esercitare interinalmente le funzioni di consigliere.

Monterumici comm. avv. Domenico, consigliere delegato di 1ª classe, incaricato di reggere la Prefettura di Caltanissetta, dispensato dal servizio ed ammesso a presentare i suoi titoli per la liquidazione della pensione che può spettargli a termine di legge.

Per il IV censimento decennale.

Il comm. L. Bodio, direttore generale della statistica, ha già da qualche tempo presentato la relazione sulle operazioni da farsi per il IV censimento decennale della popolazione.

Egli ricorda che diciannette leggi si fondano per la loro applicazione sul numero degli abitanti dei Comuni e delle rispettive frazioni. Sono comprese tra esse le leggi fondamentali sull'elettorato politico, sull'ordinamento comunale e provinciale, sulla sicurezza pubblica, sull'istruzione pubblica, sulla sanità, come pure le più importanti leggi finanziarie.

Anche i registri municipali di anagrafe istituiti con regio decreto del 1864 e riordinati colla legge del censimento 1871 e col regolamento 9 aprile 1873, hanno per base il censimento della popolazione e non vi ha altro mezzo per riscontrarli e correggerli se non la ripetizione del censimento, ad intervalli di tempo non troppo lunghi.

Per questa vasta operazione occorrerà una somma di 820,000 lire, divisibile in tre esercizi, compreso l'affitto di un locale per l'ufficio di spoglio delle schede senza però contare la spesa occorrente per una nuova indagine che si volesse fare sulla situazione degli italiani all'estero, ripetendo gli studi compiuti in occasione dei censimenti nazionali precedenti.

Il calcolo fu fatto coi criteri della maggiore parsimonia e la somma richiesta oltrepassa di sole 19,000 lire la spesa fatta per il censimento del 31 dicembre 1881, mentre la popolazione è cresciuta di più che 2 milioni di abitanti.

VITA MILANESE

Anno nuovo — Verdi e il « Falstaff » — La Società Umanitaria — Un banchetto... pacifico — Il primo presidente d'Appello.

Milano, 2 gennaio.

(agb) — Siamo entrati nel nuovo anno colla neve, la quale è venuta quasi a ricordarci che siamo in inverno, dopo parecchie giornate di un bel mite autunnale. Gli argomenti che la cronaca cittadina offre sono assai pochi; gli spettacoli teatrali formano sempre la maggiore attrattiva. Alla Scala, un poco felice *Rigoletto* ha tenuto dietro al *Cristoforo Colombo*, in attesa del grande avvenimento: il *Falstaff*. Verdi non è ancora giunto a Milano a dirigere le prime prove al pianoforte. Lo si attende però di giorno in giorno (1). Altri avvenimenti artistici non ve ne sono degni di nota. La *Tilda* del Cilea, data ieri sera per la prima volta al Dal Verme, è parsa una cosuccia non senza valore; è piaciuta al pubblico, e questo è quanto.

Al di fuori dei teatri la vita milanese si riassume in poche e brevi note. Il grande avvenimento che si prepara e l'assemblea che avrà luogo il 15 corrente dell'ormai nota Società Umanitaria, ideata dal Loria. Le sottoscrizioni procedono numerose, ma poco numerose; basti il dirvi che il 6° elenco dei sottoscrittori pubblicato quest'oggi contiene 168 sottoscrittori, dei quali 107 per una lira! Il numero totale dei soci iscritti è a tutt'oggi di 700 con un totale di 2415 lire.

Da ciò si vede che l'idea per sè stessa non desta molto entusiasmo e che la sola cosa che spinge la gente a sottoscriversi è la considerazione che il proprio voto potrà un giorno valere nella scelta degli uomini che dovranno condurre avanti questa Società Umanitaria. Con questa considerazione numerose Società operaie chiesero d'inscrivere tutti i loro soci.

E passando ad un altro argomento, dirò che sabato prossimo vi sarà a Milano un interessante banchetto. È noto che la Società italiana per la pace ha pubblicato anche quest'anno il suo almanacco dal titolo: *Gli armi*, ponendovi speciale cura affinchè riuscisse veramente moderno. Ad esso collaborarono i principali scrittori d'Italia, da Lombroso a De Amicis, a Ferri, a G. C. Abba, ecc. L'almanacco ebbe così un grande successo e se ne vendettero 20,000 copie. Allora la Società per la pace pensò di raccogliere i collaboratori dell'almanacco ad un banchetto. La maggior parte ha già accettato l'invito. Dei torinesi interverranno il De Amicis, il Lombroso e Guglielmo Ferrero; molti ne verranno dalle altre città d'Italia, di guisa che il banchetto sarà veramente caratteristico per il numero delle notabilità che si troveranno raccolte.

Chiudo con una notizia che deve interessare i torinesi. In questi giorni il senatore Capone, primo presidente d'Appello a Milano, in causa delle sue condizioni di salute, ha chiesto il suo collocamento a riposo. Il Capone, come ricorderete, aveva avuto qui delle contrarietà, che avevano scosso il buon accordo suo con il Foro. Ricorderete le quistioni che insorsero fra lui e i Consigli degli avvocati e dei procuratori di Milano. Rammenterò che questi ultimi nel principio del 1891 votarono concordi un ordine del giorno col quale chiedevano l'intervento del guardasigilli per biasimare l'operato del senatore Capone.

Ora si dice che al posto del Capone verrà chiamato il conte Giulio Cesare Secco-Suardo, attualmente primo presidente d'Appello a Torino, uno dei migliori magistrati del nostro paese. Il Secco-Suardo è lombardo e da lungo tempo agognava di poter venire a Milano, dove ha fratelli e sorelle.

Era difficile si potesse presentare un'occasione per accontentare questo desiderio del chiaro magistrato. La domanda del Capone verrebbe ad aprirla. È certo che il piacere della Curia lombarda se il Secco-Suardo venisse a Milano sarebbe grande, tanto quanto il dolore di Torino nel perdere un magistrato che nella Cassazione dapprima, alla Corte d'Appello in seguito, si è acquistata tanta stima per quella serenità e rigidità del carattere.

(1) I telegrammi annunciano già l'arrivo a Milano del grande maestro.

L'Inghilterra, l'Egitto e la Tripolitania.

Argo ci manda da Malta, 26 dicembre, la seguente informazione, che noi pubblichiamo per debito di cronaca:

« Vuolsi che la diplomazia inglese stia facendo la pratiche per indurre la Sublime Porta a rinunziare all'alto dominio sulla Tripolitania in favore.... dell'Egitto.

« L'Egitto saita ad accettare il fardello..... ma vi acconsentirebbe a patto che l'Inghilterra prenda cura di proteggere la costa da Alessandria a Tripoli!

« L'Inghilterra, nonostante vada ritenuta di voler andar via dall'Egitto, assisterebbe la responsabilità di guardare la costa per conto..... dell'Egitto, a patto però che l'organizzazione della Tripolitania si faccia..... all'europea!..... ed intanto il porto di Bomba o quello di Jabrouk potrebbe addivenire..... un rivale di Biserta; intanto la Cirenaica potrebbe divenire il granaio d'Europa e il centro dell'Africa potrebbe far capo a Bengasi, a Tripoli, a Bomba, ecc.

« Non è chiaro che questa combinazione cambierebbe addirittura la carta commerciale dell'Europa?

« Lascio ai lettori di dire ed immaginare il resto, e sono certo che questa mia rivelazione sarà smentita e sconfessata, ma che importa!

« Non passerà molto tempo e si saprà se io abbia colto o no nel segno: del resto i preparativi che si fanno a Costantinopoli, al Cairo, a Londra non si possono nascondere a nessuno: non parlerò di altre perchè ciò sarebbe un dire troppo.

« In complesso però l'Italia non dovrebbe allarmarsi di questo spostamento della carta dell'Africa, perchè, in ultima analisi, essa guadagnerebbe sempre verso il Mar Rosso e verso l'interno; ma di ciò ad altra mia. »

Come abbiamo detto, diamo la notizia senza assumerne responsabilità, per quanto ci venga di fonte solitamente bene informata. Quindi non è il caso di fermarsi ora a considerare quali potrebbero essere le conseguenze di una tale mossa dell'Inghilterra. Ci piace però osservare che essa ci sembra meno probabile in questo momento in cui il Gabinetto liberale — per tradizione di partito poco favorevole alle avventure coloniali in Africa — è alle prese con quella colossale questione interna che è l'*Home rule*.

Nuovi vescovi in Francia.

Bourgeois ammalato.

Il processo degli amministratori di Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Carnot firmò la nomina dei vescovi di Saint-Dié, Clermont, Nantes e Angers.

— Bourgeois non ha assistito oggi al Consiglio dei ministri essendo gravemente ammalato.

— Assicurasi che l'istruttoria giudiziaria aperta contro gli amministratori della Compagnia del Panama si chiuderà fra il 10 ed il 15 corrente.

L'Ambasciata spagnuola presso la Santa Sede.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Si assicura che se Valera persistesse nel rifiuto dell'Ambasciata presso la Santa Sede, questa verrebbe offerta a Merry-del-Val.

I tedeschi nell'interno dell'Africa.

I giornali tedeschi portano la notizia telegrafica da Bagamoyo (Africa orientale, costa dello Zanzibar) che la spedizione del luogotenente Werther era arrivata al lago Vittoria-Nyanza il 14 novembre 1892.

Questa notizia è importante pel fatto che la spedizione trasportava le parti principali del battello a vapore *Peterdampfer* della Società contro la schiavitù, destinato alla navigazione sul Vittoria-Nyanza, questo lago che possiamo ormai chiamare tedesco-africano, avente una superficie superiore a metà della nostra Italia.

La spedizione guidata dal bravo tenente Werther è sfuggita con molta abilità agli attacchi dei Wahehe, che mossi in guerra coi tedeschi, ed ha raggiunto la sua meta in due mesi e mezzo. Si attendono ora da un giorno all'altro notizie della spedizione complementare agli ordini del capitano Gemmer, che porta altri materiali e le parti accessorie del vapore sul lago Vittoria.

Se questa missione riesce a raggiungere in ottime stato ed al completo il lago, resterà aperto indubbiamente al commercio tedesco un nuovo e largo campo di attività, se si considerì che alla riva settentrionale del Vittoria-Nyanza giace quel fertile e popoloso regno di Uganda, il cui possesso è da vari mesi oggetto di preoccupazione per gli inglesi.

La spedizione di Ruspoli al Juba.

È partita da Berbera il giorno 6 dicembre per l'interno in direzione sud con intenzione di arrivare al Webi seguendo la stesso itinerario dell'anno scorso.

La carovana è così composta: Don Eugenio Ruspoli, prof. Riva, ing. Brochard, Del Seno, segretario, Lucca, sorvegliante, 100 uomini armati (70 furono arrolati a Massaua, 15 in Aden, 15 a Berbera), 80 cammelli, 20 asini, 30 muletti e 4 cavalli.

La spedizione da Aden si è recata a Berbera sul piroscafo *Scelk Berkhud* appositamente noleggiato.

Una nuova ferrovia strategica in Savoia.

In questi giorni, in seguito ad urgente richiesta del ministro della guerra Freycinet, il ministro dei lavori pubblici ha fatto compilare una relazione particolareggiata sullo stato dei lavori e degli studi relativi alla nuova linea ferroviaria strategica La Roche-Chamonnix. Questa linea, che va attualmente da La Roche a Cluses, via Bonneville, dev'essere prolungata da Cluses a Fayet, via Sallanche, e da Fayet a Chamonnix.

Il rapporto dice che il tronco Cluses-Fayet ha reso indispensabili, dopo alcune modifiche introdotte nel tracciato, dei nuovi studi di livello, nonchè la confezione di nuove piante parcellari. L'incartamento però è ora completo, e la costruzione del tronco imminente.

Le comunicazioni telegrafiche colla Sardegna.

Le comunicazioni telegrafiche con la Sardegna sono interrotte fino dall'altra notte. Si crede che il cavo sottomarino che unisce il continente all'isola sia guastato in causa della tempesta cagionata dall'impetuoso vento di questi giorni.

Il grande sciopero dei minatori a Saarbruck.

Lo sciopero dei minatori nel bacino del Saar, nella Prussia Renana, s'estende rapidamente. Sui 50,000 uomini ivi impiegati, 23,000 hanno già lasciato il lavoro. Come è noto, queste miniere appartengono allo Stato.

Appena usciti dai pozzi gli scioperanti sono trascorsi a brutali vie di fatto contro gli operai che lavoravano ancora.

Un'assemblea di scioperanti ha deciso di autorizzare un Comitato dell'Associazione per la protezione dei diritti degli operai a venire a negoziazioni colle Autorità direttrici delle miniere. Le A[illegible] non accettarono queste proposte, dicendo che [illegible] minatori non erano accettabili. [illegible] presidente dell'Associazione, ed istigatore dello sciopero, venne tratto in arresto.

Si crede che lo sciopero non possa avere lunga durata, a motivo della mancanza di fondi sufficienti.

Lo sciopero trova tanto meno simpatia in quanto che i minatori del bacino del Saar sono attualmente ben pagati: il loro salario è di 3 marchi e 60 pfennigen, cioè più di 4 lire e 85 centesimi al giorno, somma che difficilmente giungono a percepire quelli fra i nostri operai che non sono dediti ad un'arte che richieggia molta pratica.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Al Quirinale.** — Il servizio di Corte pel mese di gennaio è stato così distribuito:

Casa civile: Borea d'Olmo marchese Giovanni, cerimoniere di servizio; Santarsilia marchese Edmondo, di sottoservizio; Talonci marchese Paolo e Peruzzi comm. Cosimo, a disposizione.

Dama di Corte: Di Sartirana duchessa Teresa.

Gentiluomo: Zeno conte Alessandro.

Casa militare: aiutanti di campo generali: conte'ammiraglio Frigerio, prima quindicina; maggior-generale Rasini di Mortigliengo, seconda quindicina.

Aiutanti di campo: capitano di fregata Sneanna cav. Carlo, prima decina; tenente-colonnello Paolucci marchese Paolo, seconda decina; maggiore Corpo-mendi d'Auvare, terza decina.

CHIAVARI. — Un duello giornalistico. — (*Nostro telegr.*, 3, ore 4,50 pom.) — Causa una polemica, oggi è avvenuto uno scontro alla sciabola tra il signor Calamai, direttore dell'*Eco di Chiavari*, e il signor Castelli, direttore del *Sacripante*. Il Calamai ebbe una ferita alla regione frontale destra.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 3 gennaio) — **Un tentativo di truffa nel sistema Alvarez.** — Si vede dal fatterello che vi narro come quel sedicente colonnello Alvarez — che di quando in quando scrive a questo e a quello della patria di Don Chisciotte — abbia già fatto scuola, se pure non è lo stesso Alvarez che si è mutato in..... frate Debaillard o ingegnere Giannelli. Nella terza decade dell'o. s. dicembre una figlia dell'ing. Domenico Oneglio, morta qui tempo fa, ricevette una lettera dall'Algeria diretta al padre defunto e firmata da un sedicente frate G. Debaillard, in cui le si diceva che certo Giovanni Parodi, detenuto nelle prigioni algerine per effetto di una calunnia, era trapassato lasciando come chi dicesse un milione e mezzo in eredità all'ing. Domenico Oneglio, suo amico.

Il sedicente frate aggiungeva che l'egregio [illegible] era custodita in Germania in una cassa depositata presso una signora d'Incarico di certo ing. Giannelli, il quale era a parte del segreto, e che, per ritirare la cosa in questione occorreva trasferirsi sul posto o farle spedire la modesta somma di 550 lire allo stesso Giannelli per ricompensare la signora del disturbo avuto e per far fronte a certe piccole spese.

Manco a dirsi che gli eredi del defunto Oneglio ravvisarono in tutto questo un bello e buono tentativo di truffa, epperciò non si presero la briga di rispondere. Denunciarono invece il caso alle competenti Autorità per gli opportuni provvedimenti.

Posso aggiungere che dalle informazioni assunte risulta — tanto è vero che si trattava d'un tiro..... alla Alvarez! — che nelle carceri d'Algeria non è mai morto nessun Parodi.

Meno male che nel caso nostro il gabbato fu chi voleva gabbare. Ma potrebbe non essar sempre così, epperciò non credetti inutile mettere il prossimo in guardia.

Questi truffatori stranieri debbono certamente avere dei complici od informatori in Italia, perchè altrimenti come avrebbero potuto dall'Algeria scrivere agli eredi Oneglio appena dopo la morte di questi che, se vivo, avrebbe subito mangiato la foglia, come si dice, sapendo di non aver avuto alcun amico di nome Giovanni Parodi?

BERGAMO. — (Nostre lett., 2 gennaio) — (Ambrosio) — **Conferenze e conferenzieri.** — Al casino artisti, operai e professionisti tenne la settimana scorsa una conferenza l'illustre provveditore agli studi cav. professore Roberto sul tema: *Navigazione sui canali e sui fiumi*. Fu vivamente applaudito anche dalle signore, sebbene la materia trattata non fosse al tutto conforme ai loro gusti.

Altra conferenza tenne l'avvocato Cinzio Bonaschi sul tema: *Come, quando e quanto compiansero gli antichi*. Cominciando dagli antichi ebrei disse che i faraoni consumarono in 32 giorni tanti cibi da poter con essi innalzare una delle piramidi d'Egitto non 150 metri d'altezza! Fu pure applaudito.

— **Feste scolastiche.** — Ieri ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle civiche scuole elementari. La funzione ebbe luogo in alta città, nel salone del R. liceo P. Sarpi. Presiedeva il regio [illegible] cav. Rappaggiari, che teneva alla destra il consigliere delegato cav. Veyrat e il direttore delle Scuole normali prof. Ferreri; alla sinistra il regio provveditore cav. Roberto e il preside del liceo prof. Traves. Sedevano di fronte le più spiccate personalità cittadine e forestiere qui residenti. Il salone era elegantemente addobbato e gremito di pubblico; la banda Donizetti rallegrava la funzione. Questa venne aperta con poche ma efficacissime parole del regio commissario, indi lesse qualche cosa il direttore delle elementari, dopo di che pronunciò un elevato ed applaudito discorso il regio provveditore. Fece il parallelo tra la scuola del passato e quella d'oggi.

Indi vennero chiamati i premiandi a ricevere i loro premi, consistenti in tre libri per i primi premi, in due per i secondi ed in uno per i terzi, quindi le menzioni onorevoli per coloro che ottennero 27 o 26 trentesimi con otto di condotta. Ai premiati di povera condizione vennero pure dati libretti di risparmio con 20 lire, e questi furono 27, per lascito del compianto cav. Marieni.

— **Cosa si bambini poveri.** — Ieri sera ebbero pure luogo le tradizionali feste dei bambini poveri per cura del Circolo San Luigi. I bambini erano 120, metà maschi e metà femmine. Ogni fascicullo ricevette un mantello, un cappello, una flanella, un paio di calze e un moccichino; ogni fanciulla ebbe una scialle, una sottana, una flanella, un paio di calze e un fazzoletto.

— **Tragica morte di un fanciullo.** — A Grone il giovanetto Orsini Federico, intento a staccare delle fascine che si calavano dalla montagna lungo un filo metallico, fu colpito da una di esse in pieno petto e morì quasi subito.

SPEZIA. — (Nostre lett., 2 gennaio) — (L. G.) — **Il nostro nuovo sindaco.** — Ieri il nostro nuovo sindaco comm. G. B. Paita, ex-deputato al Parlamento nazionale, prese ufficialmente possesso della sua carica, recandosi a far visita a tutte le Autorità civili e militari qui residenti.

L'ex-prosindaco signor conte avvocato Giulio Della Torre, assessore anziano, lo presentò alle Autorità e a tutti i capi servizio, che nella mattinata stessa restituirono la visita nel palazzo di città.

— **Negli alti gradi della marina.** — L'ammiraglio comm. Labrano ha assunto oggi il comando in capo del primo dipartimento marittimo. Questa mattina ha incontrato smanine simpatia a Spezia ove tanto il contrammiraglio Labrano quanto la sua nobile sposa signora Sarmiento, cognata del compianto marchese Oldoini, già ambasciatore di S. M. il Re d'Italia presso la Corte portoghese, godono la stima universale e l'amicizia della sobbene *forte* spezina.

In pari tempo ebbe un'impressione dolorosa la notizia della prossima partenza della onorevolissima famiglia del contrammiraglio Noce, destinato al comando in capo del terzo dipartimento marittimo in surrogazione del Duca di Genova, nominato, dicesi, al comando della squadra permanente che deve riunirsi fra giorni a Spezia.

CUNEO. — (Nostre lett., 2 gennaio) — (Bersagliere) — **L'inaugurazione dell'anno giuridico.** — La consueta funzione di inaugurazione del nuovo anno giuridico a questo Tribunale avrà luogo sabato, 7 corrente. Pronunierà il discorso inaugurale l'egregio avvocato Eugenio Rovera, sostituto-procuratore del Re.

— **Collocata a riposo.** — Dopo molti anni di onorato servizio il cav. Luigi Muratori, titolare della Conservatoria delle ipoteche di questo circondario, è stato collocato a riposo. La pubblica amministrazione perde un intelligente ed onesto funzionario, e la cittadinanza di Cuneo un concittadino di elezione che nella lunga residenza qui tenuta sempre colla bontà dell'animo e colla squisita cortesia dei modi conciliossi la stima e la simpatia di tutti. A surrogare il cav. Muratori venne destinato il signor Guajta, conservatore a Varallo Sesia.

— **Una nuova chiesa.** — Sono incominciati i lavori di costruzione di una nuova chiesa nel cosidetto borgo degli Orti al sud della città, lungo la strada nazionale di Nizza. Chi provvede alla costruzione è il cav. don Dalmazzo Peano, alla cui iniziativa sono dovuti due altri edifizi, il palazzo cioè a sud-ovest di piazza Vittorio Emanuele e quello già del Tommadini, ora sede dei padri di Gesù e collegio relativo.

La nuova costruzione darà probabilmente luogo ad una grave questione edilizia, dovendo la chiesa sorgere in una zona della città dove il piano regolatore non ha ancora impero che per l'allineamento e sul prolungamento della via Nizza, per la quale il vigente regolamento d'ornato fa obbligatoria la costruzione a portici.

ASTI. — (Nostre lett., 3 gennaio) — (Astense) — **Onorificenze.** — Gli esimii nostri concittadini colonnello del Genio, ing. Giovanni Battista Grassi, direttore dei lavori marittimi nell'Arsenale di Spezia, ed il di lui fratello dottore Casimiro, chirurgo primario del nostro Civico ospedale, assessore municipale da parecchi anni e vice-presidente della Commissione mandamentale delle imposte, con recente decreto vennero nominati commendatori della Corona d'Italia.

Le congratulazioni ai due neo-cavalieri sono generali e sentite.

CHIASSO. — **La stazione ferroviaria.** — L'Amministrazione della Mediterranea, d'accordo colla Gotthardbahn, col R. Ispettorato ferroviario e con la Adriatica, ha sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici il progetto riguardante la esecuzione di nuovi lavori di ampliamento della stazione internazionale di Chiasso, [illegible] per adeguarla alle esigenze del commercio e del servizio doganale.

Il progetto, pel quale è preventivata una spesa di L. 650,000, comprende l'ampliamento del piazzale della stazione, la costruzione di due nuovi binari, di un nuovo magazzino doganale italiano, di un nuovo piano caricatore scoperto e di nuovi locali d'ufficio.

NOVARA. — (Nostre lett., 2 gennaio) — (Giurio) — **Annegamento.** — Ieri certo Landoni Giovanni, d'anni 61, agricoltore, di Lumellogno (frazione del Comune di Novara), ritornando da Caltignano (frazione del Comune di Carsalino) cadde in un fosso e rimase annegato. Il suo cadavere fu scorto da un mendicante che informò tosto gli abitanti di un casolare vicino, i quali trassero il cadavere dall'acqua.

BORGO SAN DALMAZZO. — (Nostre lettere, 2 gennaio) — (Stellio) — **Ispezione scolastica nei Comuni di frontiera.** — Dall'Argentera, paesello di circa quattrocento abitanti, nell'alta Valle Stura a 1600 metri alt. mare e distante 61 km. dal capoluogo di provincia, ha fatto ieri ritorno l'illustre professore conte Angelo De Gubernatis, dell'Università di Roma. Il De Gubernatis venne incaricato dal ministro Martini d'una ispezione straordinaria nelle scuole dei Comuni presso il confine. Nella scorsa settimana si recò a Valdieri ed Entraque, nonchè a Tenda e Briga Mare.

Ci consta che sarà presto di ritorno fra noi.

ACQUI. — (Nostre lettere, 2 gennaio) — (Stabilello) — **Beneficenza.** — Parecchi giovanotti della nostra città hanno preso l'iniziativa per un *festival* di beneficenza a favore dei poveri della città. Si è già costituito a questo scopo un Comitato presieduto dal senatore Saracco e dal noto filantropo Jona Ottolenghi pochè disponga la proposta, ed intanto si è aperta una sottoscrizione la quale procede benissimo.

ALBA. — (Nostre lettere, 2 gennaio) — (a.) — **Cattive fine e peggior principio.** — Il fine del passato ed il principio del presente anno furono qui funestati da due delitti. Il primo avvenne il 31 dicembre scorso in Barolo. Recatosi quivi il conduttore d'una casilina d'Alba e trovandosi con alcuni abitanti del paese in un'osteria, dove forse troppo copiosamente avevano sacrificato a Bacco, *Nume indigete*, vennero per questione di donne a parole. Dalle parole si passò facilmente ai fatti, e il primo cadeva a terra morto di coltello.

Ieri poi un individuo, di cui non si conosce ancora il nome, consegnavasi all'ufficio di polizia dichiarando di avere gettato un altro individuo nel Tanaro, ove erasi annegato.

— **Denominazione di una via.** — Sappiamo che ad istanza del senatore comm. Alerino Como venne iscritta all'ordine del giorno, e che presto si discuterà nel Consiglio comunale, la proposta di denominare una via della nostra città dal nome del Parozza, gloriosa vittima dell'amor patrio, che seppe resistere anche alla prepotenza forestiera ed agli ingiusti comandi del grande Napoleone.

— **Teatro.** — Ieri, 1° gennaio, al nostro teatro colla Compagnia di operette diretta da Pietro Viale andò in scena *La gran via*. L'esecuzione fu buonissima e gli attori riscossero frequentissimi applausi.

SAN MAURO TORINESE. — (Nostre lett., 2 gennaio) — **Una grave rissa.** — Ieri sera, verso le 10 1/2, una sanguinosa rissa avvenne a San Mauro Torinese e due individui rimasero feriti. Ramasso Francesco di Antonio, contadino, d'anni 21, da San Mauro, residente alla cascina Basino, riportava una grave ferita di coltello al costato sinistro, giudicata pericolosa di vita. Rossetto Luigi di Luigi, panattiere, d'anni 24, nato a Settimo e qui dimorante, riportò un'altra coltellata pure al costato sinistro, ma non grave.

I feritori sarebbero ancora sconosciuti, ma giova sperare che non sfuggiranno la meritata punizione.

I feriti vennero già interrogati dal pretore di Gassino e oggi vennero accompagnati in cura e codesto Ospedale di San Giovanni.

GOVONE. — (Nostre lettere, 2 gennaio) — (B.) — **Nomina del sindaco.** — Con recente decreto venne nominato sindaco di questo Comune il signor G. Trinchero. Questa quarta conferma del Trinchero a capo dell'Amministrazione comunale fu accolta con plauso dai govonesi, i quali tutti riconoscono in lui l'amministratore solerte, disinteressato, equanime.

— **Necrologio.** — La sera del 31 dicembre moriva, compianto da tutti i buoni, il dott. Rava Giorgio, medico condotto, ufficiale sanitario, ex-capitano medico. Combattè nelle guerre per l'indipendenza nazionale nell'esercito regolare e col volontari garibaldini, guadagnandosi la medaglia al valore militare. Goduto l'amicizia e la fiducia di Giuseppe Garibaldi e più volte fu chiamato a Caprera per espressa volontà del generale. Da ventisette anni esercitava la medicina in Govone, mettendo a profitto della sua estesa clientela una intelligenza eletta ed uno zelo ammirevole. All'accompagnamento della salma parteciparono le Autorità, il Consiglio comunale, il Corpo sanitario, i Sodalizi locali ed una folla di popolo. Di lui disse degnamente al Camposanto il sindaco, noverando le sue benemerenze e dipingendo a vivi tratti gli amari disinganni patiti nell'aspra lotta della vita.

NOTIZIE ESTERE

NIZZA MARITTIMA. — (Nostre lett., 2 gennaio) — (Fanfullo) — **Il professore Perroncito.** — Reduce da Parigi, ove si recò come rappresentante dell'Università di Torino a complimentare Pasteur nel suo 70° compleanno, trovasi qui un nostro concittadino: il comm. Perroncito, professore di zoiatria e direttore della R. Scuola veterinaria di costà. Oggi è ospite del suo amico cav. Celestino Bonelli, che per fare onore all'illustre scienziato ha convitato parecchie notabilità.

Il Perroncito ripartirà presto per Torino.

— **Una festa di beneficenza.** — A profitto della locale Società italiana di soccorso, l'aristocrazia italiana di Nizza organizza una *soirée* che sarà delle più splendide della stagione. Si terrà al gran teatro dell'Opera, che l'impresario signor Costa, un italiano di cuore, ha già concesso. Pendono i pareri se si darà un gran *Ballo* mascherato oppure una serata-concerto con la *Cavalleria Rusticana*. Ve ne terrò informati.

TRIESTE. — (Nostre lett., 2 gennaio) — (X.) — **La Lega nazionale.** — Il bilancio della patriottica Lega nazionale per l'anno 1882 è riuscito quanto mai brillante. Il numero dei gruppi ascende a 50 con 14,256 soci. Di questi nell'Istria e nel Goriziano ve ne sono 31 con 12,121 soci, nel Trentino vi sono 10 gruppi 2470 soci. Nell'infelice Dalmazia, oramai infeudata ai croati, ve n'è uno solo, quello di Zara, con 667 soci. In breve si inaugurerà anche il gruppo di Spalato, la patria di Balamonti e quello di Sebenico, la patria di Tommaseo.

In quanto a finanze la Lega dispone di un discreto capitale, e in breve potrà aprire una nuova scuola italiana a Santa Domenica (Istria).

Le scuole esistenti procedono assai bene, e per le feste del Natale i piccoli frequentatori vennero regalati, per cura di un Comitato di signore, di vesti, calzature e balocchi. [illegible] più la Lega organizzò pranzi per bambini poveri.

Venerdì ci sarà il Congresso del gruppo di Trieste, il più attivo.

BERLINO. — **Allwardt scarcerato.** — Allwardt, l'autore dei *fucili ebrei*, il neo-deputato al Reichstag germanico, ha ottenuta la libertà provvisoria e già è uscito dal carcere di Ploetzensee. Si ignorano le cause di questo inatteso provvedimento.

REATI E PENE

Una famiglia maledetta.

(Corte d'Assise di Torino).

L'udienza ant. del 3 gennaio.

Dopo due giorni di riposo ricomincia questo processo, che si fa ogni giorno più interessante. Nella sala un freddo intenso che fa onore allo spirito economico di chi è incaricato del riscaldamento della sala.

Continua l'esame dei testimoni. Speriamo di riscaldarci per via.

Cuppa Rosa. — Frequentava la casa della signora Giuseppina Masino, la prestò servizio diverse volte come cuoca e la conobbe sempre sanissima. Sentì la serva Teresa Masino quando costei lasciò la casa perchè tormentata dai vomiti. Anche la teste venne presa dai vomiti. Alla pentola poi il farmacista Russo, ammalato, badava il figlio di lui, Giovanni, e qualche volta anche vi badava Michele. Notò la teste che, mentre vomitavano tutti, Giovanni e Michele non vomitavano.

Un giorno fece cucina la teste e preparò un pollo, del quale mangiarono lei e la Giuseppina Masino, ed entrambe un'ora dopo furono prese da vomiti e da forti dolori. La Masino era prostrata di forze e temeva di morire.

Interrogata la teste se i figli Russo quel giorno fossero entrati in cucina, risponde di sì. Essi però quel giorno mangiarono fuori di casa.

Gibello Giovanni e Gibello Celestina, due ragazzini, nipoti della Teresa Masino, serva in casa Russo, un giorno andarono in casa Russo colla nonna. Colà videro Giovanni Russo che voleva gettare via un pezzo di carne e la nonna lo pregò di darla ai nipotini. Egli aderì: i due fanciulli la mangiarono e poco dopo vomitarono. Il ragazzo dice che la carne non puzzava; la bambina per contro sostiene che puzzava.

Migasso Giovanni, albergatore di Brusasco, depone che il maggiore dei due fratelli, quando giunse a Brusasco, attaccò alla porta della farmacia un cartello in cui si diceva che dava lezioni di francese e d'italiano. Diceva che era farmacista, mentre si seppe in seguito che non era vero. La Giuseppina Masino si augurava che i due giovani Russo andassero via da Brusasco perchè questionavano sempre col padre. Nel giorno in cui si disse che in casa Russo era stato come se un furto, il teste vi si recò ad osservò in quella casa che *mentre tutti i mobili erano in disordine* le porte esterne erano chiuse. Accorse pure colà il giorno in cui bruciò il letto della signora Giuseppina Masino e si persuase che l'incendio non era casuale e che o furto od incendio od i folletti vaganti per la casa non erano che una brutta commedia inventata da Michele Russo per impaurire la Masino e deciderla a cedere la farmacia.

Gullini Giovanni, ex-brigadiere. Prestava servizio in Brusasco nell'epoca in cui avvennero colà i fatti che formano tema del processo.

Nell'aprile 1881, non appena giunsero a Brusasco i figli Russo, cominciarono tra loro e il padre le questioni. Un giorno il padre disse a Michele: « Tu mi perseguiti sin qui e mi farai perdere la farmacia. » Michele si vantava di avere il titolo di dottore in chimica e il teste gli chiese conto dell'essere suo; ma Michele gli rispose che non era tenuto a dargliene conto. Un giorno egli minacciò con una stanga di ferro l'usciere che gli si presentò a nome del prefetto per chiedergli se era munito del diploma di farmacista. Per tale violenza contro un ufficiale pubblico, e per l'esercizio arbitrario dell'arte farmaceutica Michele venne giudicato e condannato dal Tribunale di Torino. Circa gli strani scombussolamenti dei mobili in casa Russo, racconta il teste d'aver fatto qualche indagine in proposito e Giovanni Russo gli disse che erano gli spiriti che movevano tutto e gli aggiunse: « Lei, brigadiere, non ci crede negli spiriti? Da noi tutti ci credono. »

Dopo avvenuto l'incendio in casa Russo il teste vi si recò per fare qualche indagine, ma Michele si oppose dicendo che egli non permetterà che si facessero indagini in casa. Il teste lo fece arrestare e condurre in camera di sicurezza.

Il giornale *L'Birichin* in una sua corrispondenza accennò ai fatti, facendo l'incredulo agli spiriti, e Michele Russo diede querela.

Parlando della malattia del farmacista Francesco Russo dice il teste che Michele non voleva che si chiamasse il dottore. « Da informazioni assunte — dice il teste — mi risultò che mentre tutti nella casa vomitavano, solo Michele non vomitava. Due o tre giorni prima della morte del Russo mi pervenne una lettera datata da Lucerna e diretta a Torino, in cui mi si avvertiva che Francesco Russo era avvelenato e che se moriva gli facessero l'autopsia. Mi rivolsi al dottore Milino, ma egli dichiarò che si trattava di una gastro-epatite. La Giuseppina Masino, consigliata dal dottore Cerruti, si ritirò in casa del fratello. Qualche giorno prima che la Masino morisse andai a visitarla, ed essa mi disse: *Io sono avvelenata!* »

È opinione del teste che la serva Teresa Masino cercasse di nascondere lo stato della cosa per salvare Michele, col quale pareva che avesse fama in relazione intima.

Alle 12 viene sospesa l'udienza.

Udienza pomeridiana del 3 gennaio.

L'ex-brigadiere Ugolini continua la sua deposizione: « Supposi — egli dice — che autore della lettera anonima in cui mi si avvertiva dell'avvelenamento del farmacista Russo fosse il dottore Russo, e perchè mapero che egli aveva una pessima opinione del Michele e perchè in essa vi era la parola *immantinente*, usatissima dai meridionali. Dopo la morte della Masino giunsero due lettere anonime, una al procuratore del Re, nella quale si diceva che autore dell'avvelenamento era..... Alessandro Masino, fratello della Giuseppina, e che il pretore, il dottor Conti e il brigadiere volevano *coprire tutto* perchè amici del Masino; l'altra al pretore, in cui pure si accusava l'Alessandro Masino. Io ritengo — dice il teste — che autore di queste lettere fosse Michele e che le abbia scritte coll'intermezzo della Carlotta Arietti, maestra del paese, con la quale il Michele era in buoni rapporti. Con lei, dopo l'arresto, tenne corrispondenza spesso scritta con un alfabeto convenzionale. »

Finito l'esame di questo teste vengono sentiti i periti.

Il dottore *Cerutti* conferma pienamente la sua perizia scritta, in cui è detto che il Francesco Russo e la Giuseppina Masino perirono per tossico arsenicale.

Le sue conclusioni prende il dottore *Conti*, dando valide ragioni scientifiche in conferma della sua asserzione.

Il dottor *Porro*, perito chimico, conferma quanto ha detto nella sua perizia scritta fatta sull'esame dei visceri del Francesco Russo e della Masino.

Nei visceri del Russo fu trovato l'arsenico in quantità abbastanza considerevole, in quelli della Masino se ne trovò una quantità minore, ma questo si spiega col fatto che durante il corso di malattia una quantità del veleno fu eliminata dai medicamenti. Il veleno fu per il Russo e per la Masino la causa unica della morte.

Il dott. *Bordoni Uffreduzzi* conferma pienamente la sua perizia scritta fatta sull'esame dei visceri. In essi il perito constatò l'esistenza dell'arsenico. Conclude: « L'arsenico non è nel nostro organismo, se si trovò in quei visceri certo vi fu introdotto. La Masino morì per avvelenamento lento, Francesco Russo per avvelenamento subacuto. »

Il dott. *Martinotti*, perito a difesa, conclude che i sintomi di avvelenamento del Russo non corrispondono totalmente all'avvelenamento per arsenico, anzi la violenza dei primi sintomi ed alcuni altri dati escluderebbero l'avvelenamento arsenicale. Dato pure un avvelenamento arsenicale, il perito ritiene assai facile si tratti di un avvelenamento casuale per imprudenza.

Il dottor *Piovano* ammette che la morte del Russo e quella della Masino sia avvenuta per avvelenamento arsenicale. Dalle risultanze processuali non esclude il dubbio che l'avvelenamento possa essere stato casuale, e fra queste casualità fa l'ipotesi di una cartina d'arsenico che siasi mescolata accidentalmente col sale.

Ad analoga domanda i periti rispondono che è possibile ingerire l'arsenico senza che chi lo ingerisce se ne accorga e spiegano il loro concetto dicendo che le vivande ingerite dal Russo saranno magari state disgustose, come dicono i testimoni, senza che egli potesse e sapesse indicare che la causa di quel sapore disgustoso era l'arsenico.

Il perito a difesa *Martinotti* sostiene che il Russo doveva accorgersi che le vivande contenevano arsenico.

Peccato però che con lui non ne sia accorto!

* * *

Continua l'esame dei testimoni.

Richiamato il teste *Migasso*, ad analoga domanda risponde d'aver visto una mattina, alle 8 1/2, Michele entrare da solo in farmacia.

Si dà lettura di una lettera del direttore delle Carceri di Torino, il quale, a richiesta del presidente fatta in virtù del suo potere discrezionale, risponde inviando un certificato del medico delle Carceri, dottore Ottolenghi, sulla epilessia di Michele Russo.

Dice il dottore Ottolenghi che egli non presenziò mai ad alcuno dei suoi accessi epilettici, ma da alcuni dati ritiene che essi fossero simulati per farsi mandare all'infermeria.

Giachino Luigi, barbiere. — Accorse in casa Russo quando si sviluppò l'incendio, e la pubblica voce ne attribuiva la causa a tutta la famiglia Russo.

Cerutti Oreste. — Andò in casa Russo in occasione del lamentato furto. Girò col Francesco Russo nella casa. Videro che una mattonella dal comodino si era posata graziosamente in terra e i mobili in uno strano disordine. Le porte erano chiuse, e non si sapeva da che parte potevano essere entrati ed usciti i ladri. Francesco Russo disse: « Saranno gli spiriti. » Il chiuse al teste: « Non ci crede lui negli spiriti? » E continuò dicendo di aver visto un'ombra lunga e bianca girare per la casa. « Da quel giorno — dice il teste — non ebbi più in conto alcuno quella gente. In paese si ritenevano che padre e figlio giuocassero una brutta commedia per impaurire la Masino. »

Coppello Maria. — Un giorno la teste andò in casa della Masino, e mentre costei si disponeva a fare colazione, si accorsero che Giovanni spiava dietro a una porta. A Brusolo si diceva da tutti: « La morte che ha fatto Francesco Russo la farà anche la Masino. »

Pellegrino Pasquale, pasticciere, di Ascoli Satriano. « Conosco — egli dice — Michele Russo dalla nascita. In paese non diede mai luogo a lagnanze e non fece che azioni buone. Abito vicino alla casa dei Russo. Una sera sentii in casa loro un colpo di rivoltella e poi sentii la voce del padre che diceva: « Imbecille, non ti mancherà una galera! » All'indomani mattina in piazza si diceva da tutti: « Michele ha tirato una rivoltellata a suo padre. Non lo sapete.... Michele è un epilettico! »

Cara quella epilessia!

Dice pure il teste che un giorno Michele bastonò suo fratello. La voce pubblica lo accusa pure d'aver avvelenato suo fratello. Dopo una questione col padre che si opponeva a un suo amore per una ragazza del paese — continua il teste — successe il fatto della gallina.

Presidente. — Quale gallina?

Teste. — La gallina avvelenata, che per poco non uccise tutta la famiglia, e che fu causa della morte del piccolo Pollo.

Come vedete..... per tutto questo..... Michele non diede mai luogo a lagnanze e non ha fatto che azioni buone.....

Anche di Giovanni in paese hanno tutti buona opinione..... Si dice solo che una volta in Collegio abbia preparato il veleno al suo prefetto; e che una volta sia andato da un farmacista con una ricetta falsa per chiedere un veleno.....

Caro anche quel Giovannino!

Presidente. — E del farmacista Crescuolo che ne n'è fatto?

Teste. — Gli devono fare il processo.

Presidente. — E perchè?

Teste. — Per avere avvelenato sua moglie.....

(Scommetto che anche il lui in paese si aveva ottima opinione e che anche lui non ha fatto che azioni buone..... L'arsenico destinato pei topi in casa Crescuolo lo si consuma così... alla buona, in famiglia, come si faceva in casa Russo e in casa Crescuolo..... Care famiglipole davvero!)

Ad analoga domanda, il teste risponde che Russo era padrone di una trentina di mila lire, e che in occasione del processo contro Michele ne spese quattordicimila per avvocati e testimoni.

Cara anche quella giustizia.

Alle 6 vien levata la seduta.

Toga-Rossa.

ARTI E SCIENZE

L'Esposizione del Circolo degli Artisti

II.

Delleani non espone che due modeste impressioni: *Pascoli bielles* (41) e *Tras arenas* (45), semplicissime di motivo: nient'altro che la sua cifra, l'impronta della sua maniera, quel tanto che basta all'amatore per avere nella propria collezione un nome significante per la moderna arte piemontese. È una maniera la quale non si è tutta impersonata in lui, ma che si è trasfusa in alcuni allievi suoi, che l'hanno assimilata assai bene. In uno di questi allievi si rimase allo stato di principio; la tavolozza del maestro, la simpatia per la stesse linee e per le medesime armonie, semplici e larghe, si mostrano un po' più debolmente nei Viani; ma quegli elementi primi a quei rigogliosi germogli che erano apparsi anni addietro non si sono sviluppati come parevа dovessero svilupparsi, e *Quiete montana* (108) e *Giornata finita* (109), ne pare hanno del merito, mi sembrano ancora indicare la condizione di una mano indolente e fiacca. Invece il Bussegliore, altro allievo di Delleani, applica i principii della scuola con una maggiore attività e varietà, il disegno acquista sicurezza, ed il senso dell'armonia vigorosa si mantiene anche col complettersi del motivo; due sue telle: *Inverno eminente* (17) e *Arrivano le Squadre a Genova* (18) sono assai buone.

Presentato nel loro modesto carattere di studi del vero (31-33), sent'altro titolo, mi pare delizioso, sono due piccole tele del Chessa, una specialmente, che è un'impressione di crepuscolo invernale.

Il Follini espone due quadretti: *Tempo grigio in Toscana* (48) e *Alle sottere - Venezia* (49), entrambi di indole un po' decorativa. Nel secondo di questi, per esempio, una certa mollezza di esecuzione ed il taglio stesso del quadro alterano assai il carattere del luogo, dando un'eleganza un po' convenzionale al motivo.

Decorativi in sommo grado poi sono i paesaggi del Ferraudi; questi ha una certa convenzionalità di tavolozza che ricorda la tonalità limitata e grigia della cromolitografia. Con questo non intendo di far un titolo di demerito al pittore, perchè è un modo di sentire il colore espressivo di una maniera individuale che vale quanto tante altre. Ma non per questo solo io la chiamo decorativa, bensì per un naturale senso di eleganza e di equilibrio, da cui viene alle cose che egli riproduce una simpatica idealità.

Il Pugliese rappresenta un temperamento opposto; quello che ha chiesto alla natura e che ci presenta nelle sue tele ha quasi costantemente il carattere di un documento; pochissima ricerca, pochissimo pensiero del motivo: studi di rapporti semplici nei momenti meno comuni della natura. A questo ordine appartengono le due impressioni che qui figurano col titoli: *Tramonto in dicembre* (85) e *Una brinata* (84). Quest'ultimo è migliore dell'altro, ha qualità finissime di intonazione e di ambiente, un profondo senso di vera.

Ma guardiamo un poco anche alla figura. Ecco un buon pezzo di pittura del Galiano, una testa di donna sorridente: *Curarum nescia* (50); che bella solidità di modellatura e che bella fermezza di disegno!

I bei paesaggi di chiaroscuro che determinano il rilievo e l'evidenza della figura si imparano a leggere facilmente nelle opere di Ciseri, di Gastaldi, di Bertini, di Bianchi, di Gamba, di Gonin, di Avondo, di Ferrari, di Bertea, di Gilardi, di Rayper, di Bouvier, di Rocca, di Reycend, di Pittara, di Gamba

solo con un lungo tirocinio, e lo prova il fatto che qui un reputato paesista, il Calderini, fattosi figurista, non è riuscito ad applicare alla figura la sua pur lunga esperienza dei valori, ed *Acqua cheta* (23), tipo simpatico di fanciulla, difetta assai nella forma e nel chiaroscuro. Migliore, sebbene non mi pare che sia all'altezza della riputazione dell'autore, è l'altra opera dello stesso pittore, *Interno di stalla* (22), che ha buone qualità di colore e di ambiente. Viene presentata come *studio* e pertanto non si può far carico all'autore di essersi preoccupato quasi unicamente di quelle due qualità. Notevole è un ritrattino del Merlo (71) per la semplicità dei mezzi e la giustezza dell'effetto, e buone qualità ha una figuretta del Morgari: *Abbandonata* (72). In una delle maggiori tele il Cosola ha riprodotto un episodio rurale: la *Spogliatura dei vimini* (38) con un buon ambiente di riflesso ed una giustezza spontaneità di esecuzione. Un'altra scena complessa con parecchie figure ha presentato il pittore Allason: *Due chiacchere* (3), cacciatori che si trattengono a discorrere con alcune lavandaie. È giudiziosa ed equilibrata la composizione del gruppo, è corretto il disegno, sono spontaneo le movenze, insomma è un quadro che potrà esser fatto in un sentimento d'arte ed in una maniera invecchiati, ma che rappresenta valori reali.

Il Bottero ha introdotto nel chiostro della nota *Abazia di San Gregorio* in Venezia (18) una popolana di carattere napolitano anche dipinta nella maniera napolitana moderna; l'azione, l'espressione, la tavolozza, il modo stesso di pennelleggiare ricordano completamente il fare dell'Esposito, del Caprile, dell'Irolli; è buona e vigorosa questa figura, e non so perchè il pittore abbia distinta l'opera colla designazione della località, mentre, sia per la errata proporzione del portico colla figura, sia per il poco studio dei particolari, essa non ricorda gran fatto la tanto riprodotta Abazia, e d'altronde per la poca cura con cui il fondo è trattato, non assume nel quadro importanza di sorta.

Perchè Giani, il quale ha tanto freddo nella sua tavolozza, non cerca di riscaldarla alquanto con una più giudiziosa scelta dell'ambiente? Non mi pare che debbano essere il *Sole d'inverno* (59) e gli effetti di controluce che possano aiutarlo a trovare il vigore di cui ha bisogno e che lo condurranno ai risultati fortunati cui gli danno diritto la coscienza che egli mette nella esecuzione. Nella figura *Fra i campi* (60) noto dei particolari bene eseguiti, p. es., la manina.

Passando da figure dipinte a figure plasmate, noto con compiacenza la statuetta in bronzo *Piccolo ignaro* (88) del Reduzzi, una figura fine e graziosa nella sua magrezza di adolescente che stira le membra con un'azione piena di verità e di naturalezza; noto ancora una gentile composizione in terracotta del Contratti: *Lagrime* (94), figura di donna, la testa nascosta nello braccia appoggiate alla spalliera della sedia sulla quale siede. La massa anteriore della figura riesce un po' pesante, anche perchè l'assenza del volto scema molto dell'interesse; peraltro la naturalezza e l'eleganza nell'azione del busto rende l'opera molto espressiva. Graziosa è pure una figuretta in bronzo del Sassi: *Alla ribalta* (96) ballerina in atto di salutare.

G. L.

Concerto Tua. — Giorni sono abbiamo annunziato che la celebre violinista Teresina Tua, ora contessa Franchi-Verney della Valletta, di sua spontanea e gentilissima iniziativa sarebbe venuta in Torino a dare un concerto a beneficio totale delle *Colonie alpine per fanciulli poveri*. Oramai, grazie allo zelo spiegato da un benemerito Comitato che si è costituito a questo scopo sotto la presidenza del senatore Lorenzo Bruno, possiamo confermare la notizia.

Il concerto avrà luogo al teatro Carignano, in forma privata, domenica prossima 8 gennaio, alle ore 2 1/2 pom., col gentile concorso della signorina Guidi e del maestro Massimo Marchisio. La Tua eseguirà il concerto in *si minore* del Mendelssohn, una *berceuse* del Nerudà, una mazurka del Wienawski e le *Arie ungheresi* dell'Ernst; la Guidi canterà quattro romanze dello Schumann, del Weber, del Bottesini, del Tosti, ed il Marchisio suonerà due suoi pezzi per pianoforte, una *Novelletta* dello Schumann ed il *Valse-Caprice* del Rubinstein. I biglietti, le poltrone ed i posti numerati si possono acquistare presso gli editori di musica Bianchi e Candeli e Strada; i biglietti d'ingresso, *che non si venderanno alla porta del teatro*, presso gli stessi editori, allo stabilimento La Provvidenza in via Venti Settembre, 7, alla Libreria Casanova e nei Circoli cittadini. Gli acquisitori del biglietto d'ingresso — un cartoncino elegantemente illustrato dal Palmani ed impresso nella litografia Cumilla e Bertolero — lo potranno conservare.

Non è il caso di aggiungere altre parole all'annunzio. I torinesi, che furono i primi a tenere Teresina Tua al fonte battesimale dell'arte, non hanno bisogno di raccomandazioni per accorrere in folla a festeggiare la celebre artista e la gentile signora che, mossa da così squisito sentimento di cari a, ritorna espressamente fra noi per procurarci, come dice giustamente il Comitato promotore, una gioia intellettuale e per compiere un'opera pia.

Teatro Regio. — Questa sera prima rappresentazione dell'*Aida* coi seguenti artisti: Luisa Gilboni (*Aida*), Erina Borlinetto (*Amneris*), Montegrifo (*Radamès*), Moro (*Amonasaro*), Cromberg (*Ramfis*), Fucili (*Il Re*) per compiacenza, Falletti (Un messaggero).

Lo spettacolo incomincia alle 8 1/2 ed è destinato alla lettera *C* dispari in compenso della rappresentazione omessa giovedì della settimana scorsa.

Teatro Carignano. — Un bel pubblico per quantità e per qualità ieri sera al Carignano, dove si replicava *La moglie bella*, la graziosa commedia brillante di A. Debolly.

Come abbiamo detto nel breve cenno di ieri, questa *Moglie bella* appartiene a quel genere di commedie che non richiedono la scrupolosa osservanza della logica, la verosimiglianza delle situazioni e la fedeltà ai caratteri; essa è una commedia brillante che rasenta la *pochade* e che ottiene lo scopo evidente pel quale fu scritta, lo scopo cioè di tener desta l'ilarità del pubblico. Infatti parecchie trovate sono assai comiche ed originali e il così detto spirito vi abbonda nel dialogo.

Il pubblico rise e si divertì applaudendo quella valente attrice che è la signora Italia Vitaliani, una protagonista elegantissima, la signora Guidantoni, il Pasquinelli e la signorina Bracci, brava e graziosissima attrice.

Questa sera *La moglie bella* si replica.

Il Circo James. — Sempre maggiore è il favore che incontra al teatro Alfieri il Circo James, favore ben meritato, dappoichè il direttore del Circo non risparmia cure e fatiche per divertire la gente.

Iersera ha debuttato un valente cavallerizzo, il signor Fernando Guy, col suo cavallo *Coq d'or*, di puro sangue inglese, che è eccezionale per la sua bravura. Il pubblico numeroso e scelto applaudì vivamente il Guy, la cui abilità è veramente rara. Tutti gli altri numeri dello spettacolo ebbero il solito esito di applausi e di chiamate.

Questa sera Guy col suo *Coq d'or* si ripresenta; il programma dello spettacolo è scelt ssimo.

Teatro Balbo. — La Compagnia Feretti ha allestito a questo teatro la graziosa operetta di Suppè: *In cerca di felicità*.

I principali esecutori — signora Pina Peretti e A. Landi e signori Jannoci, Mastracchio, ecc. — furono assai applauditi da un pubblico abbastanza affollato, che volle pure bissati alcuni pezzi.

Prossimamente la nuova operetta *Luna di fiele*.

Verdi a Milano. — Il nostro corrispondente ci telegrafa in data 3, ore 1,35:

« Il maestro Verdi Giuseppe è giunto in questa città per dirigere le prove del *Falstaff*. Ha preso alloggio all'*Hôtel Milan*, ove lasciò detto di non voler ricevere alcuno. »

I « Discussi » a Genova. — Il dramma del Rovetta che tanto piacque qui a Torino nello scorso ottobre, all'Alfieri, e che presto rivedremo al Carignano, riportò un felice successo anche a Genova, iersera, al teatro Paganini, con la Compagnia Pasta-Garzes-Reinach.

« Due chiamate — scrive il *Secolo XIX* — per ogni finale d'atto; tre interruzioni nella grande scena del secondo atto, due all'ultima scena del terzo.

« Negli intermezzi, e tosto apparsa la conclusione del lavoro, il pubblico — accorso numerosissimo ed elettissimo, a malgrado del tempo perverso — s'occupò a discutere molto e vivamente. »

Palestra musicale. — Della serata di lunedì diremo i migliori: signorina Carozzi, allieva del Foschini, applauditissima specialmente per la grazia e la coloritura della voce; scelta musica di Marcello e Vivaldi, settecentisti; signorina Giachino, egregia nel *Sostenuto, studio di trilli*, di A. Marchisio; professore V. Michienzi, che eseguisce la *Ballerina* per violino di Vieuxtemps, sul mandolino, con una euritmia illusione d'arco.

Il Marchisio suonò due ore consecutive altra-verso un vero caleidoscopio musicale.

Un nuovo sodalizio filarmonico. — Si è costituito testè a Torino un novello sodalizio filarmonico che s'intitola: *Società filarmonica Campidoglio*. Consta di soci e direttori pieni di iniziativa e di buona volontà e si propone di tener vivo il sentimento dell'arte musicale popolare. Auguri cordiali.

La causa Verga-Sonzogno è finita. — La lite fra Giovanni Verga, autore della *Cavalleria Rusticana*, ed Edoardo Sonzogno, editore dell'opera musicale omonima, fu transatta in circa 110 mila lire.

Chi riuscì a por fine alla lite combinando la transazione fu l'avv. Luigi Rossi, deputato al Parlamento, a cui era stato testè affidato il patrocinio della Parte Sonzogno.

Il centenario goldoniano a Trieste. — (*X.*) ci scrive in data 2:

« Al Filodrammatico la Compagnia veneziana Zago e Privato prepara per la sera del 6 gennaio una solenne commemorazione del centenario della morte di Carlo Goldoni. Il teatro sarà illuminato a giorno. La scelta della commedia non è ancora fissata. Anche la Società letteraria della *Minerva* prepara una serata goldoniana. Ci sarà probabilmente una conferenza. A Trieste l'ammirazione per il grande autore comico è sempre viva, perchè la briosa commedia in vernacolo del Goldoni contribuirono in tempi difficili, quando i germanizzatori insidiavano la nostra nazionalità, a tener vivo nel popolo il culto di quel dialetto che dalla veneta laguna si espande fino a questo estremo lembo di terra italiana. Trieste non poteva nè doveva mancare alla festa goldoniana, e tributerà il suo lauro al più popolare degli autori italiani. »

CRONACA

Il Consiglio comunale è convocato per questa sera alle 8 pom., in 6ª adunanza.

Esaurita la discussione del bilancio 1893, si procederà alle nomine nelle rispettive Commissioni che debbono venir rinnovate integralmente o parzialmente.

Quindi verranno in discussione le opere straordinarie che si debbono attuare e alle quali appunto si intende di provvedere con il prestito, la cui prima emissione venne testè deliberata: fra queste il ponte Maria Teresa, la fognatura generale, la sistemazione del corso Regina Margherita, il trasloco della Biblioteca civica. Inoltre si risolverà la questione dei Docks e della Dogana, il regolamento di polizia, di quello edilizio, della Cassa-pensioni per gli insegnanti municipali, ecc., ecc.

L'arrivo dell'onorevole Giolitti a Torino. — All'1,15 pom. di ieri giunse a Torino — col diretto di Roma delle 12,35 in ritardo di 40 minuti — S. E. il presidente del Consiglio, accompagnato dal capogabinetto comm. Pellizzari e dal segretario cav. Giuliana. Era con lui anche la sua seconda figlia. Attendevano l'on. Giolitti alla stazione il sindaco senatore Voli, il prefetto barone Winspeare, il consigliere delegato conte Sugana, il questore commendatore Campolmi, il tenente-colonnello dei carabinieri, gli onorevoli Danco, Compans, Marsengo-Bastia, Nigra, Roux, ecc.

Il ministro si recò all'*Hôtel d'Europa*, salendo nella carrozza del prefetto. Quest'oggi egli parte per Cavour donde farà ritorno a Roma martedì della settimana prossima.

Magazzini generali (Docks) e Dogana. — Le trattative per la separazione della Dogana dai Magazzini generali hanno condotto ai seguenti accordi, che la Giunta municipale ha approvato in seduta 28 dicembre 1892 e ora manda sottoporre al Consiglio comunale:

1° Proroga dello scadente contratto d'affittamento coll'Intendenza di finanza sino al 30 giugno 1896 in base al prezzo attuale di L. 74,150.

2° Rinnovazione del contratto di locazione colla cessione di nuovi locali e costruzione d'un nuovo capannone a magazzino di temporaria custodia doganale e colla concessione della opera per la riforma, miglioria ed adattamento dei locali antichi, il tutto secondo il progetto allestito dal civico Ufficio dei lavori pubblici di concerto coll'Ufficio tecnico di finanza, fissando in L. 90,000 il canone annuo d'affitto da pagarsi al Municipio dall'Amministrazione finanziaria a partire dal 1° luglio 1893;

3° Separazione ed esenzione della Dogana, cedendone all'Amministrazione finanziaria l'esercizio in deroga al regio decreto 13 gennaio 1873, a partire dal 1° luglio 1893;

4° In riguardo alle opere cui dovrebbe sottostare il Municipio per le migliorie e le nuove costruzioni ascendenti a L. 65,000, come da perizia del civico Ufficio dei lavori pubblici, stabilire a non meno di nove anni la durata della locazione, limitando la facoltà di disdetta prima della scadenza al solo caso che l'Amministrazione finanziaria facesse costruire in Torino apposito fabbricato per i servizi e per gli uffici doganali;

5° Dichiarare perento col 30 giugno 1893 il contratto d'affittamento, mediante il prezzo annuo di lire 1626 del locale proprio della città in via della Zecca, N. 11, occupato dalla Ispezione, Luogotenenza e Brigata volante delle guardie di finanza, le quali verrebbero concentrate nel fabbricato del Dock.

Camera di commercio. — Terrà stasera la seconda sua seduta pubblica, alle ore 8 1/2. Si procederà all'insediamento dei membri eletti testè pel quadriennio 1893-96, alla ricostituzione della Presidenza e di varie Commissioni e Delegazioni.

Si tratterà inoltre la questione dei pacchi ferroviari sulla linea Santhià-Biella, della Mostra enologica di Torino in febbraio 1893 e di un contributo della Camera di commercio di Torino nelle spese di allestimento della sezione italiana dell'Esposizione di Chicago.

L'anno giuridico alla Corte d'Appello. — Domani 5, nell'aula maggiore della Corte d'Appello, alle ore 12 meridiane, avrà luogo la inaugurazione dell'anno giuridico. Il discorso inaugurale verrà detto dal sostituto procuratore generale cav. Nicolò Bonsarelli.

Un pranzo dei canottieri dell'*Armida*. — Era in onore (come diceva l'elegante *menu*) del collega avvocato Teofilo Rossi, eletto consigliere della Camera di commercio di Torino, il 4 dicembre 1892.

Si tenne all'*Hôtel de Turin*, dove all'eleganza del luogo si accompagna la bontà del servizio: i convitati superavano la sessantina ed erano animati dalla maggiore cordialità, dal maggior brio. Alla tavola d'onore, ai lati del festeggiato avv. Rossi e dell'on. Cocito, presidente dell'*Armida*, erano il signor Eugenio Marchisio e Carpanetto, segretario l'uno, cassiere l'altro da diciassette anni della Società, il vice-presidente Felice Marchisio, i consiglieri Bosco, Sutti, Bosco, Bosio, Nicola.

In fin di tavola sorge l'on. Cocito a congratularsi con l'amico Rossi dall'onorificenza ambita e meritata. Crede che nella Camera di commercio potrà essere utile l'opera del Rossi, capo di sì importante industria, in un momento come l'attuale, dopo la rottura del trattato franco-svizzero. Beve al Rossi ed ai suoi elettori. (*Applausi*)

L'avv. Rossi ringrazia delle cordiali parole e si richiama fiero di avere ad amici e a colleghi tanti giovani fieri e baldi. Beve all'*Armida* ed al suo avvenire. (*Bene! Applausi*)

Quindi un altro commensale rileva la vittoria riportata dall'Armida con la elezione a deputato dell'avv. Cocito, e del Rossi a consigliere della Camera di commercio. (*Evviva*) S. il signor Felice Marchisio beve cortesemente alla Stampa cittadina.

Dopo la lettura di parecchie adesioni, la riunione continuò tra la cordialità più schietta, frammezzata da altre poche e brevi parole di vari convitati, inneggianti tutti alla felice riuscita del Rossi.

Nei Circoli cittadini. — La vita..... circolatoria comincia a risvegliarsi nella nostra città; tutti, o quasi, i Circoli si animano promuovendo un po' di carnevale per far sì che alle feste pubbliche che quest'anno saranno più che mai grandiose e divertenti.

Il Circolo Centrale, per esempio, comincierà venerdì prossimo con una festa di bambini ed un albero di Natale cui possono partecipare tutte le famiglie dei soci.

La Direzione ha pure deliberato che abbiano luogo i seguenti trattenimenti:

Gennaio, 14, sabato: Veglia danzante — Gennaio, 24 martedì: Risotto — Febbraio, 4, sabato: Veglia danzante — Giorno da destarsi: Trattenimento pei bambini.

Il *Circolo Commerciale* ha stabilito anch'esso le sue brave feste, che non sono poche e che sono frammiste a conferenze; eccone il programma:

Gennaio. — Sabato, 7, ore 9 pom.: Concerto vocale ed istrumentale diretto dai maestri signori Lorini, Luvini e Vlarisio — Mercoledì, 11, ore 9 pom.: Conferenza dell'avv. L. Usseglio sul tema: *Leggenda Cavalleresche* — Mercoledì, 18, ore 9 pom.: Serata mandolinistica del Circolo Mandolinistico Torinese — Sabato, 21, ore 9 pom.: Veglia danzante — Mercoledì, 25, ore 9 pom.: Conferenza del prof. M. Baretti sul tema: *L'Ore nel Canavese* — Domenica, 29, ore 2 pom.: Ballo dei bambini.

Febbraio. — Mercoledì, 1°, ore 9 pom.: Conferenza dell'avv. C. Goria-Gatti sul tema: *Gli abitanti del Gran Paradiso* — Sabato, 4, ore 9 pom.: Gran Festa di beneficenza — Sabato, 11, ore 9 pom.: Veglia danzante — Martedì, 14, ore 9 pom.: Veglia danzante.

Le conferenze e la serata mandolinistica saranno seguite da trattenimenti famigliari danzanti fino all'una antimeridiana.

Nelle sere di domenica, 12, e lunedì, 13 febbraio, le sale del Circolo saranno aperte alle famiglie dei soci.

Il carnevale a l'Asile Umberto I. — Il Comitato per le feste a favore di questo Asilo si è già riunito parecchie volte sotto la presidenza del conte Illiceretti ed ha già concertato il trattenimento che darà questo carnevale.

È noto a tutti come questo Comitato sappia fare le cose assai per bene, e ordinare festeggiamenti che fanno epoca; e perciò anche quest'anno siamo certi di assistere a qualcosa di.... I particolari ad un'altra volta.

Il primo veglione allo Scribe. — Il teatro che è tradizionale pei suoi veglioni aprirà i suoi battenti alla baldoria carnevalesca la sera di sabato, 7 corrente. I frequentatori dei veglioni dello Scribe troveranno parecchie novità, ovverosia parecchi miglioramenti, fra i quali il palcoscenico completamente rinnovato nella parte decorativa con scene nuove dal bravo scenografo Bosio.

Questo primo veglione dello Scribe è come il foriero del carnevale; bisogna perciò fargli onore.

Per i fusatori di tabacchi esteri. — Col 31 dicembre 1892 è stata soppressa la *Rivendita speciale dei tabacchi esteri e nazionali*, già aperta in Torino, nell'isolato di via di Po che è compreso fra le vie Carlo Alberto e Bogino, e precisamente in prossimità del *Caffè Fiorio*.

E quindi cessata la vendita dei tabacchi spagnoletto nazionali in pacchetti. Per la vendita dei tabacchi esteri è stato provveduto, affidandone lo smercio, in linea d'esperimento e per l'intero anno 1893, alla Rivendita di generi di privativa che è posta sotto i portici della Zecca, di fronte all'ufficio d'ingresso all'*Albergo d'Europa*.

Distrazione fatale. — Un momento di distrazione ha causato stanotte la vita ad un disgraziato giovane.

L'avv. Carlo Pizzorno fu Antonio, d'anni 30, da Rocca Grimaldi, qui abitante in via Vittorio Amedeo II, N. 13, rincasando verso le ore undici e mezzo pomeridiane della notte scorsa, volle bere non si sa che cosa.

Disgraziatamente egli sbagliò bottiglia e trangugiò..... una forte dose di acido fenico!.... Un parente condusse tosto il povero avv. Pizzorno per i primi soccorsi alla farmacia Montanaro, sita sul corso Vinzaglio, angolo via San Quintino, ma appena giuntovi il l'infelice spirava!

Furono tosto chiamate per le constatazioni del caso le Autorità, le quali, sollecitamente accorse, ordinarono poscia il trasporto del cadavere alla propria abitazione.

La disgrazia capitata al povero Pizzorno desterà grande compianto nella cittadinanza, dove, fra i giovani, contava molti compagni d'Università, molti amici che ne avevano cara l'indole buona e mite.

Tra le fiamme. — Zavattaro Fedele, d'anni 62, riscaldandosi presso la stufa in casa sua in via Citerario, N. 41, si abbruciava le vesti. Invasa dalla paura, appena accortasene, scappò sul balcone chiamando gente; accorsero i vicini che spensero le fiamme, le quali per la corsa fatta dalla Zavattaro si erano alimentate e si erano sviluppate intaccando tutti i suoi indumenti. Dovette essere condotta a San Giovanni da una guardia municipale perchè la poverina aveva riportate parecchie scottature in diverse parti del corpo.

Una signora investita da un cavallo e un bravo cocchiere. — Certa signora Boero Maria, d'anni 70, nell'uscire da un negozio in via Monte di Pietà fu investita da un cavallo e cadde a terra producendosi una ferita lacero-contusa al capo. Il cavallo era quello attaccato alla vettura pubblica N. 290, guidata dal cocchiere Rossi Giovanni, il quale fermò subito il suo veicolo, fece salire la signora nella vettura e la portò di sua iniziativa all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata, e quindi la riportò a casa in via Barbaroux, N. 30. Per tutti questi servizi non volle alcun compenso sebbene della piccola disgrazia egli non ne avesse colpa.

Segnaliamo questo atto del cocchiere come esempio a tanti che pur troppo in circostanze simili sferzano il cavallo e scappano.

Sotto un carro. — Verso le 7 di ieri sera fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni il carrettiere Rovei Luigi, d'anni 40, che, travolto sotto il veicolo di cui era in condotta nella via San Massimo, ne sortì colla gamba sinistra fratturata.

A San Giovanni. — Alle 5 pom. di ieri fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Fasciotto Domenico di Clemente, d'anni 22, nato e dimorante a San Mauro Torinese, muratore, il quale è stato colà ferito la sera del primo d'anno nella rissa di cui si parla in una nostra lettera da San Mauro, inserita nelle *Notizie italiane*. Il Fasciotto riportò tre coltellate alla schiena, che all'Ospedale furono giudicate guaribili in giorni 15 salvo complicazioni.

Perchè non papà lo sculaccia. — Elia Vittorio, d'anni 23, scritturale, fu arrestato verso le ore 6 1/2 pomerid. di ieri dagli agenti di P. S. nel *Caffè ristorante Dilei*, in via Po, condotto dal sig. Tavella Felice, perchè, dopo aver mangiato e bevuto per L. 5 65, dichiarò di non possedere il becco di un quattrino.

Per ubbriachezza e disordini. — Davico Ida, d'anni 25, è una ragazza..... allegra. Iersera alle 7 3/4 le guardie di Questura l'arrestarono nell'esercizio di Frigoli Pierino, in via Monte di Pietà, angolo via della Palma, perchè in istato di ubbriachezza commetteva disordini.

Grittole di cronaca. — Un ubbriaco metteva a rumore mezzanotte la scorsa notte sul cortile della casa N. 14 di via Santa Chiara, perchè voleva entrare per forza in casa mentre sua moglie non ne voleva sapere. Due guardie posero fine a quel litigio notturno che disturbava gli inquilini, portando l'ubbriaco a smaltire la sbornia nella camera di sicurezza. — Un altro ubbriaco entrava stamane verso le 4 nella farmacia Muratore, e dopo essersi fatto servire un cordiale....., dichiarò cordialmente di non voler pagare. Le guardie, chiamate, lo condussero a tener compagnia al precedente. — Due guardie arrestarono ieri a Porta Palazzo certo V., accusato di borseggio in danno di Colombaro Marcella.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società Reduci dalla Crimea. — Telegrammi del capo d'anno:

« *Generale marchese Pallavicini*
« *primo aiutante di campo di S. M. il Re,*
« *Roma.*

« I superstiti della guerra d'Oriente, Società di Torino, dimenticati, ma non dimentichi, sempre devotissimi Casa Savoia, con gli auguri più fervidi per la prosperità, potenza e grandezza d'Italia, dal profondo dell'animo invocano pel nuovo anno salutarissimo re Umberto I e sulla Augusta sua famiglia ogni benedizione.

« *Il presidente*
« Tenente-colonnello Fiamo. »

« *Tenente-colonnello Fiamo,*
« *presidente Reduci Guerra d'Oriente. — Torino.*

« S. M. il Re m'incarica ringraziare in suo nome codesto patriottico Sodalizio per le felicitazioni affettuose e devote offerte alla M. S. in occasione del nuovo anno.

« *Il ministro:* Ratazzi. »

Circolo Capi-mastri Decoratori. — Trattandosi d'importanti deliberazioni a prendersi s'invitano tutti i soci all'assemblea generale di domani, 5 corrente, alle ore 4 pom.

Società protettrice degli animali. — La Società è convocata per il giorno 6 gennaio nel solito locale, via della Rocca, 49, ore 2 1/2 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 3 gennaio 1893.

NASCITE: 26: cioè maschi 10, femmine 16.

MORTI: Serafino Dezz. Col., d'anni 70, di Drusni. Garnino Caterina nata Nervo, id. 70, di Borgomanero. Seraglia Pietro Angelo, id. 84, di Torino, operaio. Viatti cav. A., id. 72, di Torino, capo-ordin. Bibliot. Nas. Garnerone Teresa n. Landra, id. 54, di Cuneo. Pirelli Maria n. Ottino, id. 60, di Valperga, lavandaia. Pagliaro Fran., id. 45, di Rocca Canavese, litratore. Cerrato Francesca n. Cossolo, id. 76, di Villastellone. Quaranta Giovanni, id. 66, di Caramagna, bracciante. Facotto Vittoria n. Valerio, id. 84, di Torino. Maschini G., id. 56, di Brune, impieg. magaz. militare. Bosio Rosa n. Caldone, id. 66, di Vyes. Cottis M. n. Gianinetti, id. 64, di Settimo Torinese. Scocola Antonio, id. 51, di Torino, meccanico. Paschetta Domenico M., id. 17, di Cavallermaggiore. Morello Maria M., id. 67, di Venaria Reale, filatrice. Bovero Francesca n. Villata, id. 60, di Asti.

Più 2 minori d'anni 6.

Tale complesso 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Mercoledì, 4 gennaio

REGIO, ore 8 1/2 (Lett. C disp.) — (Impresa Casari) — *Aida*, opera.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera B). — (Comp. dramm. Vitaliani). — *La moglie bella*, commedia. — *Un qui pro quo*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *La due dame*, comm. — *Un numero fatale*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica G. Toselli). — *Cheur d'or*, commedia. — *Fra e acqua*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *In cerca di felicità*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette). — *L'ultima notte dell'anno*, comm. Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Richard, ammaestratore di cani. Marciai, cansonettista francese. Ballatonny e Farinelly, canzonettiste internazionali.

ULTIME NOTIZIE

La vita artistica a Roma.

Un concerto — La « Loreley ».

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*)
4, ore 9,20 *ant.*

Ieri sera al Circolo degli Artisti vi fu una splendida serata. Vi intervenne la Regina, accompagnata dalla dama duchessa Sartirana e dal gentiluomo conte Zoppi. Erano a ricevarla il ministro Martini e il presidente del Circolo, Giulio Montoverde.

Il salone era gremito del ceto più elegante e più artistico che conti Roma. Vi fu un concerto magnifico. Teresina Tua eseguì stupendamente vari pezzi, fra le acclamazioni più clamorose. Vennero assai applaudite anche la pianista Baiardi; e così pure il baritono Franceschetti. Accompagnava al pianoforte il conte Ippolito Valetta.

La Regina festeggiò con molta cordialità Teresina Tua; e il Circolo le offerse dal suo canto un'elegante miniatura col diploma di socia onoraria.

— Venerdì andrà in scena all' « Argentina » l'opera *Loreley* di Alfredo Catalani.

Ancora l'autopsia del Reinach.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il *Matin* afferma che i dottori Ogier e Bordas trovarono tracce di aconitina nelle viscere di Reinach, ma la quantità minima non permise ancora di concludere per l'avvelenamento.

Una battaglia fra egiziani e dervisci.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Ieri vi fu un serio combattimento fra il corpo egiziano inviato ad inseguire i dervisci e questi, presso Ambigul. La lotta fu accanita. Gli egiziani perdettero 45 uomini, due ufficiali, fra cui uno inglese. I dervisci ritirarono verso il sud.

Combattimenti cogli insorti nella Plata.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — I tentativi di conciliazione fra il Governo di Corrientes e gli insorti fallirono. Le truppe dei due partiti si batterono. Ignorasene il risultato. Gli insorti assediarono Caseros.

La storia delle tre odalische.

Nel N. 362 della *Gazzetta Piemontese* (31 dicembre) abbiamo pubblicato una lettera di un nostro corrispondente di Costantinopoli, dove si riferiva, a titolo di cronaca, la voce dell'avvelenamento di tre odalische, che sarebbe avvenuto nell'harem del sultano. Ora l'Ambasciata imperiale ottomana presso il Quirinale ci manda ad avvisare che quella notizia non è vera. Prendiamo atto volentieri della rettifica, avvertendo, a discolpa del corrispondente, che la voce deve realmente esser corsa in Costantinopoli dappoichè non siamo stati noi soli a raccoglierla.

BORSA UFFICIALE.

4 gennaio

Rendita cons. netto d'ufficio **94 30.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	104 05 — 104 15 —	104 — 104 10
	+2 1/2 1/2	
Svizzera	104 07 1/2 104 17 1/2	
Londra	— — — — 26 14 — 26 16 —	
Id. lampo	— — — — — — — —	
Germania	— — — — breve 128 35 128 45	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Prestito al Banco di Napoli 5 0/0

Cronaca della Borsa. — 4 gennaio. — Le esecuzioni continuano a Parigi e seguitando così si potrebbe anche andar incontro alla esecuzione capitale di qualche cosa di grosso che potrebbe anche essere la forma del Governo, ciò che forse già sarebbe avvenuto se si fosse trovato un esecutore di polso.

Ieri sera una forte esecuzione di Meridionali aiutò l'Italiano a perdere di nuovo una ventina di centesimi a 92 65, mentre il 3 0/0 regredìva normalmente conforme le odierne sue abitudini.

Qui stamane alquanto seccati dell'insistenza dei ribassi, se non sfiduciati, almeno di molto moderati nelle aspirazioni, restammo in discreta fermezza su tutto, facilitati dal cambio che, ben riposato, salì a 104 10.

Rendita cons. 94 25, 94 30.
Rendita fine corr. 94 37 1/2, 94 40.

Prezzi dei valori non fine corrente.

Ferr. Mer.	542	— —	S. S.	90	— —
Ferr. Med.	527 50	— —	Carmagn.	385	— —
Ferr. Sic.	606	— —	Lane	285	— —
Soc. Sarda	382	— nom.	Tiberina	25	— —
Cred. Mob.	488 50	487 50	F. S. Palermo	508	— —
Incens	335	— —	F. Sic. 4 0/0	424	— 425 —
Cred. Ind.	208 50	208 —	Sarde C.	413	— —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*
5 gennaio 1893

Mercato nullo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 00 a 22 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 75 a 23 50 — Grani esteri di forza da 23 00 a 24 00 — Granoni da 13 50 a 17 25 — Avene da 17 75 a 18 25 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 32 75 a 34 75 — Riso fioretto da 35 75 a 36 75 — Farine, marca B da 29 50 a 30 50 — Semole dure da pasta da 34 25 a 35 00.

Av.-m. riso, farinate semole fuori dazio.

Lotteria Italo-Americana.

Vinsero i premi da L. 100 i numeri:

1,341,855 — 343,388 — 2,303,464 — 901,555 —
2,551,196 — 1,345,736 — 2,088,931 — 500,394 —
3,196,825 — 2,460,793 — 2,166,835 — 1,229,981 —
738,519 — 1,289,787 — 2,869,008 — 1,300,357 —
1,928,958 — 332,093 — 1,601,375 — 2,972,233 —
2,828,427 — 2,071,829 — 367,920 — 1,070,129 —
2,963,280 — 692,458 — 739,703 — 2,042,417 —
2,276,790 — 1,753,355 — 1,119,897 — 1,930,947 —
826,538 — 1,813,504 — 301,513 — 1,706,655 —
567,695 — 2,576,186 — 2,978,820 — 64,287 —

Vinsero i premi da lire 50 i numeri:

2,847,763 — 553,297 — 2,753,497 — 840,501 —
2,350,511 — 920,195 — 407,274 — 2,106,165 —
118,768 — 2,508,843 — 407,019 — 544,070 —
2,415,867 — 1,837,745 — 1,891,408 — 717,933 —
1,218,798 — 1,291,028 — 3,196,946 — 2,588,409 —
3,420,659 — 3,187,244 — 233,178 — 2,570,055 —
155,452 — 2,142,429 — 2,359,755 — 2,442,511 —
2,953,788 — 866,704 — 2,385,178 — 1,795,712 —
2,754,571 — 1,398,433 — 1,619,427 — 128,656 —
3,000,541 — 28,902 — 556,014 — 1,055,470 —
2,542,664 — 293,803 — 3,021,712 — 2,053,914 —
1,799,858 — 317,017 — 2,640,991 — 1,798,101 —
3,126,370 — 1,055,053 — 1,930,461 — 40,788 —
1,917,585 — 2,659,945 — 1,864,981 — 3,234,918 —
1,448,251 — 2,110,879 — 1,602,997 — 2,277,457 —
2,924,146 — 2 8,124 — 2,255,900 — 1,864,592 —
3,287,491 — 681 — 680,577 — 1,302,659 — 1,810,532 —
— 2,120,100 — 777,337 — 779,901 — 2,932,184 —
2,112,851 — 2,812,143 — 2,210,119 — 3,151,691 —
817,143 — 1,895,932 — 1,621,716 — 2,824,277 —
878,490 — 2,734,706 — 89,198 — 2,090,903 —
797,561 — 2,711,797 — 556,031 — 1,351,716 —
883,945 — 3,007,528 — 2,814,027 — 2,017,626 —
2,025,512 — 2,74,780 — 1,811,025 — 660,084 —
658,491 — 1,930,778 — 233,121 — 416,337 —
1,281,351 — 3,070,788 — 749,316 — 2,784,511 —
722,448 — 1,711,767 — 739,236 — 948,115 —
2,482,948.

Il bollettino ufficiale completo non potrà essere pubblicato che ad estrazione compiuta; quindi i bollettini che ora si vendono come ufficiali devono essere accolti con diffidenza.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *gennaio* — 31 — 3
Fermo 1/2 M. — pel corrente Fr. 47 10 47 20
» — per febbraio » 47 60 48 05
» — per marzo-aprile » 47 80 48 20
» — a 4 mesi da

GENNAIO giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* — 2 L. P. — 9 U. Q. — 18 L. N. — 25. P. Q.
Mercoledì 4 — 4° giorno dell'anno — Sole nasce 7.59. tr. 4.49 — *San Tito vescovo.*
Giovedì 5 — 5° giorno dell'anno — Sole nasce 7.59. tr. 4.51 — *San Telesforo papa.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Tola Biagio venne autorizzato il curatore a procedere ad un terzo incanto degli stabili con un ribasso di quattro decimi. — Nel fallimento di Savio Giovanni il Tribunale accordò al fallito una proroga di giorni dieci per depositare il proprio bilancio. Il curatore nella sua relazione rileva che l'attivo è di L. 26,700, il passivo di L. 86,300. Il Savio incominciò nel 1887 ad esercitare la trebbiatura di cereali con deposito di macchine. Nel 1890 cedeva macchine e trebbiatura pel prezzo di L. 18,000, intaccandone solo 1850; ora vanno tutto sequestrato dalla massa e pende giudizio di rivendicazione. Le cause del dissesto devonsi attribuire alla concorrenza ed alle spese gravi per l'aumento della materia prima. Il fallito intentò lite per revoca di fallimento. — Venne chiuso il fallimento di Cena Antonio per mancanza di attivo. — Nel fallimento della Ditta Fratelli Morglia venne chiusa la verifica dei crediti.

Asti. — Venne dichiarato il fallimento di Avidano Giovanni fu Battista, negoziante in commestibili. A curatore venne nominato il sig. Alberto Giovanelli. La prima adunanza avrà luogo il 18 corr., ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 20 corr. La verifica dei crediti avrà luogo il 10 febbraio, ore 9 ant. L'attivo è di L. 95,000, il passivo di L. 44,793 05.

Casale. — Nel fallimento di Provera Felice e cerapore fu confermato il geometra Pasquale Panzarasa. Non venne nominata la delegazione di sorveglianza per mancanza dei creditori.

Cuneo. — Nel fallimento di Andonino e Calcagno pende causa per revoca di fallimento. — Nel fallimento di Bruna Giovanni la delegazione di sorveglianza venne composta dell'Antonio Briola, Giuseppe Bertone e Giovanni Tua. A curatore fu confermato l'avvocato Annibale Armand.

Voghera. — Nel fallimento di Bellini Luigi la delegazione di sorveglianza venne composta dei Francesco Galletti, Luigi Mussi e Ferdinando Pulcari. A curatore fu confermato l'avvocato Angelo Gravina. — Nel fallimento di Grandi Angelo il 20 corrente, ore 2 pom., avrà luogo adunanza di concordato coll'offerta del 15 0[0.

Statistica dei fallimenti. — Fallimenti pendenti al 1° gennaio 1892 N. 109, riaperti nell'anno 5, sopravvenuti 156, totale generale 273, revocati nel decorso anno 5, chiusi per insufficienza d'attivo 55, per concordato 80, per liquidazione 20, totale definiti 160, rimanenza al 1° corrente mese 109 fallimenti in corso d'istruzione. Nell'anno 1892 si costituirono legalmente N. 111 Società e ne vennero risolte 80.

Proroga di Società. — *Torino.* — Fra i signori Giovanni Girardi e Luigi Girardi padre e figlio venne costituita Società con scrittura 15 dicembre 1886, stabilendo la durata per anni sei. Ora di comune accordo viene prorogata di altri anni sei a partire da oggi.

Genova, 2.		Obbl. Ferr. Merid.	300 50
Rend. Ital. cont.	96 17	Banca di Genova	— —
» » f.m.	90 89	Cassa Generale	— —
Az. Banca Naz.	1245 —	Società Veneta	98 —
» Ord. Mobil.	462 —	Nav. Gen. Ital.	327 —
» Ferr. Merid.	307 —	Raffin. Lig. Lomb.	227 —
» » Medit.	530 —	Sovvenz. p. imp.	— —

Vienna, 2.		Cambio su Parigi	47 —
Mobiliare	314 50	Cambio su Londra	120 45
Lombarde	39 25	Lire italiane	46 10
B. Anglo-Austr.	148 25	Rendita Austriaca	97 45
Austriache	393 25	Id. in carta	97 30
Banca Nazionale	981 —	Union Bank	297 50
Napoleoni d'oro	9 89	Rend. Austr. n. oro	116 70
Argento in Banc.	100 —	Id. Ungher. nuova	— —
Berlino, 2.		Cons. Pruss. 4 0[0	106 90
Mobiliare	170 40	» » 3 1/2 0[0	100 35
Austriache	— —	Prest. Or. Russo	64 90
Cambio su Londra	20 39	Cambio su Italia	77 70
Lombarde	41 90	Rublo	208 35
Rendite Italiane	92 —	Mediterranee	101 10
Id. fine mese	92 10	Meridionali	196 25
Turco nuovo	21 80	Cambio su Parigi	81 —

Borsa di Buenos-Ayres, 1° gennaio.
Oro, pezzi 926 50 Carta per 100 pezzi oro.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

LEZIONI d'inglese, francese e tedesco da signor tedesca. Traduzioni. Prezzi miti. — Via Roma, 27, piano 1°. C 5921

Ampio locale al pianterreno di sei camere e sotterranei ad uso magazzino o laboratorio *da affittare al 1° luglio venturo.* Rivolgersi al portinaio via Principe Tommaso, n. 3. C 5445

Casa da vendere di nuova costruzione, si garantisce il 6 0[0 per 6 anni. — Scrivere S. P., via Madama Cristina, n. 35. C 155

Chi desidera far mutui, cambi vitalizi e cessione di crediti, scrivere S. P., via Madama Cristina, n. 35. C 156

DENTI e DENTIERE
ultima invenzione.
Sr BETTMANN
CHIRURGO-DENTISTA
Corso Oporto, n. 15, Torino. C 107

Chiunque sappia ove esista il tenente **Anna Bennetti,** pregasi dirlo all'avv. *Bona-Veggi,* via Bidone, 24. C 5141

VOLETE LA SALUTE ??

H 44 M

VINI MARSALA in fusti da 25 e 60 litri — SPAGNA in barilotti di 1 arobe e bottiglie. — Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 0

VINI di LUSSO
delle Provincie Meridionali
Capri — Lagrime Christi
Falerno — Malvasia — Moscato
ed AMARENA
di
Siracusa.
DELLA DITTA
GIUSEPPE SCALA
di NAPOLI
LAGRIMA CHRISTI SPUMANTE (uso Champagne)
Cassette assortite.
FUSTI da litri 25 — 50 — 100 — 200.
Rappr. della Casa - VIA CARLO ALBERTO, 18, TORINO

ERNIE Cura colla cintura elettro-galvanica. Nessun incomodo, contenzione perfetta. Numerose guarigioni provate da certificati. Visite dalle 10 alle 4. — Via Po, n. 27, piano 1°. J. MAZERON, Chir. M^re Specialista. 10

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino. 0

Pel 1° febbraio. In via Sacchi, n. 48, piano secondo, bellissimo alloggio di 4 spaziosi membri ed un cameriino con tutte le comodità moderno, per solo L. 40 mensili. C 170

A te solo - 25 dicembre. Soffro ritardo vederti, impossibile però modo suggeritomi. Indica altro mezzo, preferisco lettera privata. Attendo. C 176

K. Y. 3. Non posso accettare il suo sacrificio. Procuri dimenticarmi. Ella può ancora essere felice. Ritengo sia meglio rimandarmi qui tutto ea. C 178

MALATTIE SEGRETE.
LE CAPSULE DI SANTAL-SALOLE di E. EMERY
Farmacista di 1ª classe, 19, *rue Favée,* Parigi.
sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — Alla efficacia del **Sandalo** universalmente riconosciuta, il **Salol** unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in 3 o 4 giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. Esigere la firma E. EMERY su ogni flacone. — Prezzo L. 4 50 al flacone. — **Deposito per l'Italia:** H 72 V
S. NEGRI e C., Venezia
e A. MANZONI e C., Milano, S. Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91. - **Trovasi presso le principali farmacie.**

"L'ORIGINAL" CHAMPAGNE
della CASA
MINET JEUNE
di REIMS
FONDATA NEL 1825

Introdurre il dito nell'anello, Tirare a sè. Poi girare la mano per cavare interamente il turacciolo.
Raccomandasi ai Fini Conoscitori per la sua squisita qualità.
M 69 M

ANNO VII **L'INDIPENDENTE** VII ANNO
Gazzetta di Susa e del Circondario.
Si pubblica alla domenica. — Abbonamento annuale L. 5, semestre L. 3. — **Spiccioli dosi agli associati.**
176 Direttore-proprietario: Avv. LUIGI RUMIANO.

GRANDI MAGAZZINI E FABBRICA
di Fiori Artificiali e Piante d'Ornamento
TORINO — Via Accademia delle Scienze, angolo piazza Castello — TORINO
VITA BACHI
Scatole complete con forniture per fiori da L. **8** *a L.* **50.**
Carta, sementi, pistilli, foglie, calici, gomma, colori e tutto quanto concerne la fabbricazione dei fiori. — Scelto assortimento di Piume di Struzzo e fantasie per cappelli.
Specialità CORONE FUNEBRI per Sepolture e Funerali.
Grande emporio* CORONE *fiori artificiali. — Scelto assortimento Corone metallo e fiori porcellana. — Fabbricazione speciale in Corone di bronzo.
Assortimento sempre pronto da L. 2 a L. 500.
5102

Avviso di nuovo incanto.
Il notaio **Giuseppe Canta,** delegato dal Tribunale Civile di **Torino,** notifica che alle ore **10** ant. del **16 gennaio p. v.,** nel suo studio, via Venti Settembre, 40, si procederà alla vendita ai pubblici incanti in due distinti lotti dei **due stabili** segnati in Torino, di proprietà dei signori fu avv. Donato ed Alberto fratelli Fabini fu Emanuel:
LOTTO I. **Fabbricato** composto di quattro bracci, della superficie di mq. 804 circa, posto in via Milano, 10.
LOTTO II. **Fabbricato** composto pure di quattro bracci, della superficie di mq. 1080, posto in via Silvio Pellico, 28.
Il nuovo incanto si apre pel primo lotto al prezzo di L. **274,518 66,** in seguito al verificatosi aumento del sesto, e pel secondo lotto al prezzo di L. **28,400,** in seguito al ribasso di altri tre decimi, ed alle condizioni di cui nel bando. C 5409

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE

Torino — Via Lagrange, n. 3 *vicino piazza S. Carlo.* — **Specialità in cinti ernieri** garantiti inusprimibili per la loro elasticità, tempra delle molle e fornitura. — *Si restituisce il denaro a chi non fosse pienamente soddisfatto.* — **Calze elastiche, sospensori, enterocistami.** 22
Camerino particolare con passaggio nella corte

Il Primo Gennaio 1893 uscirà in tutta Italia a Centesimi CINQUE il Primo Numero del giornale educativo.
IL TESORO DEI BAMBINI
ILLUSTRATO A COLORI
Diretto dalla Signora EMMA PERODI
Si pubblica ogni Domenica

Il Tesoro dei Bambini non potrà avere rivali sia per la sua prosa scritta in una forma gaia, spigliata e divertente sia per le illustrazioni in cromo-tipografia. Ogni mese bandirà un concorso di pittura e premi. Sarà la più bella *Strenna* che i genitori potranno fare ai loro figli per la Befana.
Per abbonarsi al TESORO DEI BAMBINI non si deve far altro che inviare una Cartolina-Vaglia di L. 2,50 all'Editore EDOARDO PERINO, Via del Lavatore 52, Roma. Si riceveranno tutti i numeri che usciranno nel 1893 e alla fine di Dicembre, gratis, la Coperta e il Frontespizio.

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p° 1°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*).
Stante la crisi attuale volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho acquisito un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 22

Vedova trentenne con ottime referenze cerca posto bambinaia o donna di compagnia. Scrivere Cassetta 9 c 130, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da affittare
Grande locale ad uso industria con o senza forza motrice, in corso San Maurizio, 97, a condizioni convenientissime. 5428

Pallido viso significa scientificamente organismo ammalato, perchè l'individuo malaticcio lentamente si avvicina alla tomba, acquistando la ciera pallida, fino a giungere all'aspetto cadaverico. Mille disturbi concorrono a formare il quadro compassionevole. Primieramente le cattive e stentate digestioni, poi i disturbi intestinali che annientano l'assorbimento, in ultimo i disturbi del cuore e del sangue, nonchè le sofferenze dell'apparecchio genito-orinario. Gli ammalati avvertono un malessere continuato però sopportabile, ma sono sempre ipocondriaci e per loro la vita è un peso. Tutto ciò perchè nell'organismo difettano gli elementi più essenziali quali il ferro, la calce, il fosforo, il manganese. Occorre rifornirli, però si è sempre osservato che il ferro anche sotto la forma di lattato e la calce anche fosfata in simili casi non produssero certo e duraturo miglioramento, mentre alcune volte danneggiarono. La ragione principale sta nell'essere tali sostanze poco digeribili ed assimilabili, quindi, stando i disturbi dello stomaco e degl'intestini, non vengono assorbite, e invece di giovare possono nuocere. E' il modo di amministrazione perciò che deve essere modificato.

Il **RIGENERATORE** Lombardi e Contardi contiene il ferro, la calce ed il fosforo in forma liquida, piacevole, digeribilissima; e vi è unito il manganese per avere un prodotto che costituisca una cura completa. Rianima subito le forze, ridonando l'appetito, migliorando la digestione e l'assorbimento, rende l'individuo florido e vegeto, virile e robusto.

Costa L. 3,00; per posta se ne spedisce un flacone per L. 3 75, e quattro per L. 12 00 direttamente dalla fabbrica Lombardi e Contardi — Sarno.

Depositi *Napoli,* farmacia Quercia, 16; *Milano,* A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino,* Gior. Torta, via Roma, 2; *Firenze,* Cesare Regna e Figli; *Venezia,* farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna,* G. Bonavia e C.; *Roma,* Colonnelli e Bordoni, corso Vittorio Eman., 16; *Catanzaro,* farm. Papaleo e farm. Muraca; *Reggiano Calabro,* farm. Cianci Sebastiani; *Palermo,* farm. Rizzo; *Terni,* farm. Morganti; *S. Giovanni in Fiore,* farm. Foglia; *Bari,* G. B. Lippolis; *P. Acquiculli di R.,* a *Foggia,* ecc.

Le Malattie segrete con l'uso della **Iniezione antisettica** Lombardi e Contardi non hanno più ragione di esistere, perchè usandola come **preventiva** si è certi dell'immunità, usandola come **curativa** si ottiene come per incanto la guarigione del male recente ed in brevissimo tempo quella del male più inveterato. Una vera rivoluzione si è avverata nella gioventù che ogni giorno manda alla ditta lettere di lode e ringraziamenti appellando l'**Iniezione antisettica** il **vero specifico efficace** contro la blenorragia, goccetta, restringimento ed altre malattie veneree recenti o vecchissime. La ditta istessa nel preparare l'antisettico speciale della formola chimica $C_8\ H_9\ Cl_9\ O_4$ che forma la base del liquido contenendone 5 grammi a flacone previde scientificamente i benefici effetti che doveva arrecare, ma l'applicazione in pratica ha superato le mille volte ogni previsione, ed è certo perciò che l'iniezione antisettica diverrà il rimedio universale, perchè chiunque lo ha usato ha trovato la perfetta guarigione e crede suo dovere consigliarla a tutti i sofferenti.
Costa pochissimo: Ogni flacone L. 3 50, e per posta se ne spedisce un flacone per L. 3 25 e quattro per L. 12 direttamente dalla fabbrica Lombardi e Contardi, Sarno. 11 90 N.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (66)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

E siccome a quella risposta Roberto dette un piccolo grido di gioia, Elena sorrise, dicendogli:

— Oh! non s'affretti troppo a rallegrarsi, perchè parlandole di quella locanda non è a lei che penso..... ma ad una persona che vi conosce.....

— Una persona!..... alla *Torre d'argento*..... lei!.....

— Sì, certamente.

— E chi sarebbe?

— Nicoletta.

— Conosce Nicoletta!.....

— Da lungo tempo. Fu mia sorella di latte e siamo state allevate assieme..... più tardi non l'ho mai perduta di vista.

— Davvero!

— È da lei che avevo di sue notizie..... sovente..... quasi tutti i giorni..... perchè, adesso non ho più vergogna a dirlo, appena l'ho saputa a Parigi, ho voluto sapere.....

Roberto baciò con trasporto le mani della sua amica: era profondamente commosso e aveva le lagrime agli occhi. Se Elena gli avesse domandato la vita, gliel'avrebbe data in quel momento.

— Ah! cara buona! — le disse con effusione. — La amo! la amo!

Così arrivarono alla locanda della *Torre d'argento.* Elena vi stette 9 giorno solo; l'indomani aveva fatto avvertire a via Paola, la quale, subito, aveva gettato le grida vedendo la signorina così male alloggiata.

— Debbo dunque ritornare in via San Paolo? — domandò Elena.

La contessa fece un gesto tragico.

— No! — esclamò; — piuttosto morire; il consigliere non è un uomo, è un mostro..... e sono lieta adesso che egli non abbia figli. Ritornare con lui, che!..... No, no, non ve lo consiglierei mai.....

— Eppure.....

— Eppure non può rimanere qui, lo capisco; d'altronde, il capitano, che l'ha ceduta la sua camera, non può lasciarla a lungo, e poi egli partirà forse presto per Fontainebleau e lì non può rimanere sola in locanda..... bisogna cercare qualcos'altro..... vedremo, vedremo.

Secondo il consiglio della zia Paola s'era cercato altro, e coll'aiuto di Poussepin e di Nicoletta si finì per scoprire le due camere del barbiere.

La casa non era distante molto dalla casa della contessa; Nicoletta, che, dopo la chiusura della fiera di San Germano, non aveva più molto a fare, era venuta a vivere presso la sua sorella di latte, e Giacomo Poussepin faceva beato suo padre abitando con lui.

Tutti furono contenti.

Roberto, non trattenuto di notte dal suo servizio a Fontainebleau, lasciava tutte le sere la città reale e, a cavallo di *Rolando,* veniva a Parigi, ripartendo ogni mattina senza che la coraggiosa bestia non desse mai segno d'impazienza o di stanchezza.

Ma quella vita non poteva prolungarsi senza provocare qualche incidente spiacevole, e s'è visto che l'opinione pubblica, rappresentata da padron Saincloi, s'era adombrata; bisognava dunque prendere un partito.

La notte che seguì la conversazione avvenuta fra il pellicciaio e il barbiere accaddero certi avvenimenti che la storia narra e che dovevano modificare singolarmente la situazione dei nostri personaggi.

Verso le dieci e mezzo della notte seguente s'intese un galoppo di cavallo che veniva dalla porta Sant'Antonio, e pochi minuti dopo un cavaliere si fermava non lungi dalla bottega di Natale Poussepin, dove il figlio del barbiere aspettava, come al solito.

Roberto lasciò la sua cavalcatura in custodia a quest'ultimo, e senza scambiare una parola s'avviò rapidamente verso la dimora di Elena.

Appena salita la scala vide la porta aprirsi e Nicoletta sulla soglia.

— È lui, signor capitano? — disse la gentil cameriera.

— Sono io, — rispose Roberto; — la tua padrona sta bene?

— Benissimo, l'aspetta.

Roberto trovò Elena nella sua camera e la baciò in fronte.

— Ah! come desideravo vederla! — ella gli disse. — Se sapesse come sono inquieta da questa mattina!

— Da questa mattina! — fece Roberto.

— Sì. Questa vita è impossibile. Saporta sempre in viaggio, esposta a mille pericoli, imporle tanta fatica.....

— Crede che non sia abbastanza compensato dall'accoglienza che trovo qua?

— Oh! non basta!

— Non darei la mia felicità per la mia parte di paradiso.

— Non parli così..... Più andiamo avanti e più mi sento inquieta, agitata da tristi presentimenti. Quando la vedo partire, tremo sempre che qualche pericolo non la sorprenda in viaggio, e quando torna a giungere non può farsi idea del mio tormento.

Roberto strinse la cara donna fra le sue braccia.

— Quel che mi dice — rispose — accresce la gioia che sento, perchè mi è prova del suo amore..... mi ama dunque davvero?

— Ne dubiterebbe?

— No, no..... sarei troppo infelice se così non fosse..... ma stasera ho una buona notizia da annunziarle.

— Quale notizia? Dica presto.

— Ebbene, dalle voci che corrono credo non sia difficile che si ritorni presto a Parigi.

— Possibile!

— Ho tutte le ragioni di supporlo, e poche ore fa nessuno, a Fontainebleau, ne dubitava.

— Che cosa avviene dunque?

La giovane s'era seduta e Roberto le sedè da canto.

— Cose gravi — egli rispose. — Se che si sospetta forte che il maresciallo di Biron sia un traditore. Era stato denunziato al re, e il re, che è buono e che le ama, esitava da lungo tempo a condannarlo..... D'altronde le prove contro di lui mancavano, non s'avevano che presunzioni che non bastavano, per quanto serie esse fossero. Ma da qualche giorno le cose son mutate e credo che il maresciallo sia perduto.

— Si ebbero le prove?

— Un certo Lafin, agente segreto del maresciallo in Spagna e in Savoia, è stato sedotto, ed ha acconsentito a dare in mano del re la corrispondenza del suo padrone.

— E il re ha già quella corrispondenza in mano?

— Non ancora. Il dovette agire con circospezione; il maresciallo è stato chiamato a Fontainebleau, dove deve giungere a giorni. Almeno così ha promesso. Se apprendesse che Lafin lo ha tradito non ci vorrebbe di tutto perchè sarebbe compromesso.

— Ma quel Lafin?

— È aspettato anche lui.

— Quando deve arrivare?

— È già arrivato e si tien nascosto nei dintorni. Deve venire questa notte a Parigi e sarà certamente domani a Fontainebleau..... Chissà che, ritornando, non faccia viaggio con lui.

Dicendo quelle ultime parole, Roberto sentì la mano d'Elena tremar nelle sue.

— Mio Dio! — ella balbettò; — vede se avevo ragione di allarmarmi.

— Che ha?

— Ma quel Lafin deve essere spiato..... le persone che egli sta per denunziare hanno interesse a non lasciarlo andar dal re..... egli può essere assalito per istrada, e se, per caso, ella fosse con lui.....

Roberto baciò lungamente le dita della giovane.

— Non si spaventi, cara, — le disse con voce dolce e affettuosa, — finchè mi amerà non avrò nulla a temere; mi pare che il suo amore mi segua e mi protegga dovunque. Non parento che una cosa, vedo, ed è che un giorno ella non m'ami più.

— Oh! caro Roberto!

— Non mi sono mai sentito tanto felice in mia vita come dacchè la conosco, cara Elena. Tutto è mutato per me, e come sono mutato anch'io!..... Ero triste, desolato, ed ora ho il cielo nel cuore! Ah! posso ben morire, chè porterò meco della felicità per tutta l'eternità.

Continuarono a conversare così per più di un'ora. Erano soli, colle mani fra le mani, presso alla finestra aperta; di fuori nessun rumore; la brezzolina notturna portava loro i profumi penetranti dei giardini vicini.

Esser giovane..... e sapere di esser amato!..... non è quella la sola vera felicità riservata, in questa triste vita, alla creatura umana?

Ad un tratto Elena si scostò bruscamente nel mollo languore che la invadeva, e col busto inclinato, col petto ansante, si precipitò verso la finestra.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Se-spendere.

Bizzarria.
Se una vocal pulita si presenta,
Un buono a nulla tosto sono diventa.
Antonietta da Carmagnola.